

ANDREA BONOLDI, *Associazionismo e razionalizzazione nell'agricoltura sudtirolese (secoli XVIII-XIX)*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» (ISSN: 0392-0011), 19 (1993), pp. 97-147.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anisig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Associazionismo e razionalizzazione nell'agricoltura sudtirolese (secoli XVIII-XIX)

di *Andrea Bonoldi*

1. *Il ruolo dell'agricoltura nella teoria cameralista*

L'avvio di un'analisi sul ruolo giocato dall'iniziativa pubblica e dalle organizzazioni collettive nello sviluppo dell'agricoltura sudtirolese tra Settecento e Ottocento non può prescindere da una seppur sommaria analisi di alcuni tratti del paradigma politico-economico dell'epoca, così come era venuto affermandosi, in forme e modi per alcuni versi originali, nell'Impero asburgico nella seconda metà del XVIII secolo¹. Se in effetti i primi interventi di politica economica decisamente diretti al progresso del settore primario videro la luce solo nell'ultimo quarantennio del secolo, già precedentemente si possono cercare i precursori teorici di un attivo impegno dello Stato in agricoltura. In tal senso possono essere letti alcuni passaggi dei contributi offerti dagli esponenti del cosiddetto cameralismo austriaco, che tanta parte ebbero nel costruire l'impalcatura teorica di riferimento dell'azione politico-economica dell'assolutismo illuminato, intervenendo talvolta direttamente, come ad esempio nel caso di Sonnenfels², in importanti incarichi amministrativi.

L'opera fondamentale del Sonnenfels, *Grundsätze der Polizey, Handlung und Finanz*, pubblicata a Vienna tra il 1763 ed il 1767, rappresentò il frutto più maturo del cameralismo austriaco e in essa, sulla base delle

¹ Sulla teoria cameralista in generale vedi, tra gli altri: P. SCHIERA, *Il cameralismo e l'assolutismo tedesco*, Milano 1968; T. FANFANI, *Problemi teorici ed aspetti economici del mercantilismo in Austria nel XVIII secolo*, in C. MOZZARELLI - G. OLMI (edd), *Il Trentino nel Settecento tra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderno 17), Bologna 1985, pp. 85-107; A. TAUSCHER, *Kameralismus*, in *Handwörterbuch der Sozialwissenschaften*, V, Stuttgart - Tübingen - Göttingen 1956, pp. 463-467; F. VALSECCHI, *Il secolo di Maria Teresa*, Roma 1991, in particolare pp. 151-167.

² Sulla vita e l'opera di Sonnenfels vedi H. REINALTER, (ed), *Joseph von Sonnenfels*, Wien 1988; K.H. OSTERLOH, *Joseph von Sonnenfels und die österreichische Reformbewegung im Zeitalter des aufgeklärten Absolutismus*, Lübeck - Hamburg 1970.

elaborazioni degli autori precedenti, quali Becher, Schröder, von Hörnigk e von Justi, si individuava con chiarezza la necessità di una politica economica organica ed equilibrata, capace di coniugare attività amministrativa, struttura finanziaria e crescita economica per il conseguimento dell'obiettivo della *Glückseligkeit*, la felicità di tutti i cittadini, vista come compito primario dello Stato. Sonnenfels partiva dal presupposto che «die Glückseligkeit des Staates in der Menge seiner Bürger bestehe»³, e questa impostazione popolazionista segnò poi molti passaggi significativi della sua opera. Una popolazione numerosa avrebbe incrementato la produzione, avrebbe suddiviso maggiormente il carico fiscale riducendone il peso per ogni singolo cittadino, avrebbe costituito uno sbocco per i prodotti della manifattura, il potenziamento della quale divenne uno tra gli obiettivi primari dell'assolutismo illuminato. Nella stessa ottica è anche da inquadrarsi l'interesse dei cameralisti per l'agricoltura, che nel periodo finale del '700 fu anche in parte alimentato dalla circolazione delle dottrine fisiocratiche⁴. Il settore agricolo risultava infatti essere non solo il comparto di occupazione della grande maggioranza della popolazione dell'Impero, ma costituiva anche un campo d'intervento strategicamente fondamentale per il successo della politica popolazionista sostenuta dai cameralisti e fatta propria dal governo nel periodo teresiano-giuseppino. Le tensioni che andavano emergendo sul fronte del rapporto tra popolazione e risorse disponibili si sarebbero così dovute risolvere mediante una profonda riorganizzazione del settore primario, capace di accrescerne la produttività in maniera decisiva.

In tal senso le linee di fondo dell'elaborazione teorica dei cameralisti si mossero lungo tre principali direttive: lo sfruttamento a fini agricoli di tutta la superficie disponibile con la conquista alla coltivazione delle terre incolte, lo studio e la diffusione di nuove varietà colturali capaci di produrre e rendere di più rispetto alle coltivazioni tradizionali e, infine, la riorganizzazione dei rapporti di produzione agrari, nell'intento di realizzare soprattutto un accrescimento della produttività del lavoro degli occupati in agricoltura. Mentre la trattazione del problema che il vecchio

³ J. VON SONNENFELS, *Grundsätze der Polizey, Handlung und Finanzwissenschaften*, Wien 1771, II, p. 2. Quest'opera costituì per diversi decenni il testo base della formazione giuridica in Austria.

⁴ Per la storia dell'intervento pubblico nell'agricoltura tirolese vedi A. LEONARDI, *Intervento pubblico ed iniziative collettive nella trasformazione del sistema agricolo tirolese tra Settecento e Novecento*, Trento 1991. In particolare per le connessioni tra mercantilismo, fisiocrazia ed intervento pubblico, vedi le pp. 40 ss.

cameralista Hörnigk faceva nella sua opera del 1684 *Österreich über alles, wenn es nur will*, si esauriva in una descrizione delle nuove, possibili varietà colturali da introdurre in Austria, con particolare attenzione al tabacco e alla coltivazione del gelso, vista nel suo ruolo di supporto alla sericoltura⁵, Sonnenfels inseriva lo stesso discorso in una più vasta analisi delle possibilità di incremento della produzione, andando ad analizzare nel dettaglio alcuni aspetti cruciali dell'organizzazione dell'economia agraria. Innanzitutto l'autore affrontava la problematica dei rapporti tra proprietà e conduzione della terra, sottolineando tra l'altro che: «Der Recht, welches sich auf einen alten Besitz gründet, ist ohnehin durch die älteren und unverjähbaren Rechte der Menschheit sehr zweifelhaft gemacht»⁶. Poi continuava definendo la necessità di sancire precisi diritti di proprietà per i contadini, collegando durevolmente, «... wenigstens der lebenslängliche Besitz ... versichert»⁷, terra e conduzione, in modo da sollecitare un'opera continua di cura e miglioramento del suolo. Nella stessa direzione pareva andare la raccomandazione di sostituire le decime ed i pagamenti fissati in natura con equivalenti in denaro, in quanto il primo sistema costituiva di fatto una barriera all'introduzione di nuove varietà colturali e più moderni sistemi di rotazione e in generale ad una nuova concezione di produzione agricola orientata al mercato. Seguendo la stessa logica razionalizzatrice, Sonnenfels auspicava una radicale revisione delle *corvées* – considerate come un sistema estremamente dispendioso in termini di quantità del lavoro prestato – oltre ad una ristrutturazione della distribuzione della proprietà fondiaria a favore della piccola proprietà⁸. In sintesi, l'agricoltura ideale avrebbe dovuto basarsi su di una piccola e media proprietà contadina, libera da obblighi in lavoro ed in natura esterni e sicura dei propri diritti, in grado così di operare con i massimi stimoli per l'incremento della produzione agricola. Parte di questa concezione avrebbe anche dovuto essere la creazione di un sistema fiscale legato alla produttività e tale da non svilire le spinte di crescita dei singoli contadini⁹.

⁵ W. VON HÖRNIGK, *Österreich über alles wenn es nur will*, hrsg. von G. OTRUBA, Wien 1964, pp. 155-157.

⁶ «Il diritto, che si fonda su di una antica proprietà, è messo senz'altro in dubbio dai più antichi ed irrinunciabili diritti dell'umanità» (J. VON SONNENFELS, *Grundsätze*, cit., II, pp. 58-59).

⁷ «Assicura ... perlomeno il possesso a vita» (*ibidem*, p. 59).

⁸ *Ibidem*, p. 58.

⁹ *Ibidem*, p. 61.

Tutto il discorso che Sonnenfels faceva in riferimento all'agricoltura era di fatto funzionale ad una visione dell'economia dove per la prima volta nel cameralismo austriaco risultava di fatto espressamente enunciato il principio, diventato paradigmatico con Smith, della stretta correlazione esistente tra utilità personale e utilità pubblica, laddove ancora autori come il von Justi accoglievano la classica e netta distinzione tra *Staatswirtschaft* e *Ökonomie* o *Haushaltungskunst*¹⁰. Secondo Sonnenfels, garante dello sviluppo economico a tutti i livelli sarebbe comunque dovuto essere lo Stato centralistico, cui dovevano spettare ampie competenze di indirizzo e coordinamento. Tale impostazione generale finiva di fatto per colpire nelle sue fondamenta la tradizionale struttura regionalistico-cetuale, che si reggeva in campo economico e sociale su di una netta distinzione dei campi di intervento dello Stato e degli organismi periferici, eredità del particolarismo medioevale. Il porre, da parte dell'assolutismo illuminato, il conseguimento del benessere generale dei cittadini come compito primario dello Stato, da perseguirsi in ogni aspetto del convivere sociale, metteva le premesse per un radicale mutamento delle regole di gestione e amministrazione della cosa pubblica.

Fu proprio questo profondo mutamento di prospettiva che causò grosse difficoltà alla politica riformatrice. L'azione dei sovrani e del governo viennese trovò ostacoli in un corpo sociale in molti casi ancora fortemente permeato dai valori della tradizione, e perciò particolarmente restio a una politica di innovazione. Se a ciò si aggiunge l'eterogeneità culturale dei territori della corona, risulta facile immaginare a quali difficoltà sia andata incontro l'opera di centralizzazione, difficoltà che provenivano particolarmente da parte di quei settori della società, quali in primo luogo la nobiltà terriera, che vedevano seriamente compromessi i propri privilegi. L'azione che lo Stato avrebbe dovuto intraprendere risultava a questo punto ben chiara: tentare per quanto possibile di omogeneizzare politicamente e culturalmente i territori amministrati, per creare rapidi ed efficaci canali di trasmissione delle direttive centrali ed un terreno sociale disposto ad accettarle. Occorrevano quindi non solo una burocrazia fedele e capace, ma anche dei sudditi che fossero in grado di comprendere la necessità di razionalizzare la vita sociale ed economica dello Stato, e di operare di conseguenza. Uno dei capisaldi di tale politica fu l'introduzione dell'istruzione elementare obbligatoria, secondo la *Allgemeine Schulordnung*, che Maria Teresa emanò il 6 dicembre del 1774. Si trattava di un ordinamento tra i più avanzati nell'Europa di fine

¹⁰ G. OTRUBA, *Die Wirtschaftspolitik Maria Theresias*, Wien 1963, p. 80.

'700, che rivestì un'importanza notevole anche per la diffusione delle conoscenze agrarie, di cui parleremo più avanti¹¹.

Parte integrante della logica riformatrice dell'assolutismo illuminato fu poi la volontà di creare uno spazio economico omogeneo, capace di costituirsi come un mercato di dimensioni tali da consentire una più efficiente allocazione delle risorse. In sostanza integrazione politica ed integrazione economica rappresentavano due aspetti complementari di uno stesso piano di razionalizzazione e sviluppo. Tale idea venne sostenuta con convinzione da Sonnenfels, che vedeva nello sviluppo di un mercato nazionale una condizione essenziale anche per il progresso dell'agricoltura ed il benessere dei contadini¹². L'economia di mercato, nel senso e con tutti i pesanti limiti che tale termine poteva avere all'epoca, diventava così uno dei temi fondamentali del cameralismo e uno dei campi d'intervento dell'assolutismo illuminato. Ma in molti casi l'inerzia opposta alla spinta innovatrice del governo si rivelò elevata, rendendo difficile ed incerto il processo di modernizzazione¹³. Le vicende delle «società agrarie», sorte con lo scopo di sostenere il potenziamento e la crescita dell'agricoltura, fondamento della *Ernährungswirtschaft* teresiana, risultano indicative di queste difficoltà.

2. Iniziative della politica agraria teresiano-giuseppina

La nuova ottica del centralismo politico e fiscale sostenuta con vigore, seppur talvolta con accenni diversi, da Maria Teresa e Giuseppe II, si rifletteva nell'atteggiamento dei due sovrani nel campo della politica agraria, nella quale emersero chiaramente gli indirizzi di fondo del progetto politico dell'assolutismo illuminato¹⁴.

¹¹ Vedi A. LEONARDI, *Intervento pubblico e iniziative collettive*, cit., p. 46. Vedi anche J. VON SONNENFELS, *Grundsätze*, cit., II, pp. 98 ss.; sulla riforma scolastica vedi P. STENICO (ed), *La scuola di base secondo il regolamento teresiano* («Civis», supplemento 1/1985), Trento 1986.

¹² J. VON SONNENFELS, *Grundsätze*, cit., II, pp. 67 ss.

¹³ Vedi H. MATIS, *Die Rolle der Landwirtschaft im Merkantilssystem: Produktionsstruktur und gesellschaftliche Verhältnisse im Agrarbereich*, in H. MATIS (ed), *Von der Glückseligkeit des Staates. Staat, Wirtschaft und Gesellschaft im Zeitalter des aufgeklärten Absolutismus*, Berlin 1981, pp. 270-271.

¹⁴ Sulla politica economica austriaca all'epoca vedi tra gli altri: H. MATIS (ed), *Von der Glückseligkeit des Staates*, cit.; G. OTRUBA, *Die Wirtschaftspolitik Maria Theresias*, cit.;

Significativa, da questo punto di vista, fu la contiguità dell'intervento politico nei settori della struttura sociale del mondo rurale da un lato, e nel campo dei problemi più genuinamente tecnico-economici dello stesso dall'altro. Ciò che infatti sembra emergere con chiarezza dall'analisi dei provvedimenti del periodo, è una certa consapevolezza della stretta funzionalità dei risultati della produzione agricola rispetto all'insieme dei rapporti sociali nelle campagne, dove questi ultimi rispecchiavano, di fatto, una struttura in molti casi ancora fortemente ancorata ai principi di un cetualismo con tratti feudalistici. Questa situazione comportava una sostanziale rigidità alle istanze di rinnovamento che la nuova situazione politica austriaca portava con sé. Da una parte si poteva notare la forte, decisa opposizione della *Grundherrschaft* allo smantellamento dei poteri periferici, che avrebbe comportato un radicale svilimento delle sue prerogative politiche; ciò si tradusse, di fatto, nel tentativo più o meno scoperto di boicottare le direttive che provenivano da Vienna¹⁵.

D'altro canto la struttura dei rapporti di produzione agricoli era tale da rendere molto difficile una politica di sviluppo guidata dal centro. Un'agricoltura signorile generalmente condotta con criteri estensivi e un'agricoltura contadina sottoposta a fortissimi gravami in termini di *corvées* e decime e, soprattutto, con una definizione molto debole e imprecisa dei diritti rispetto alla proprietà, configuravano effettivamente un sistema difficilmente incentivabile attraverso gli strumenti a disposizione della politica economica dell'epoca. Venne così a svilupparsi nell'azione dei due sovrani una politica che mirava ad una trasformazione strutturale del mondo agricolo, combinata con una decisa revisione dei criteri di produzione e commercializzazione.

In breve, sulla questione agricola vennero a confrontarsi le tematiche generali del riformismo teresiano-giuseppino: centralizzazione politica e fiscale, cancellazione di diversi aspetti del particolarismo cetuale, costruzione di un sistema politico-economico forte, omogeneo e controllabile

J. KOMLOS, *Ernährung und wirtschaftliche Entwicklung unter Maria Theresia und Joseph II.*, Wien 1991, che contiene tra l'altro una interessante ricerca antropometrica; J. MOERCHERL, *Die Wirtschaftspolitik Maria Theresias und Josephs II. in der Zeit von 1740 bis 1780*, München 1979; D.F. GOOD, *Der wirtschaftliche Aufstieg der Habsburger: 1750-1914*, Wien - Köln - Graz 1986; F. TREMEL, *Wirtschafts- und Sozialgeschichte Österreichs*, Wien 1969; H. FEIGL (ed), *Die Auswirkungen der thesianisch-josephinischen Reformen auf die Landwirtschaft und die ländliche Sozialstruktur Niederösterreichs*, Wien 1982.

¹⁵ E. BRUCKMÜLLER, *Die Anfänge der Landwirtschaftsgesellschaften und die Wirkungen ihrer Tätigkeit*, in H. FEIGL (ed), *Die Auswirkungen*, cit., pp. 36-94, p. 50.

dal centro mediante rapidi ed efficienti meccanismi di trasmissione. Tutto ciò comunque senza arrivare a mettere in discussione l'esistenza della *Grundherrschaft*, ma puntando alla riduzione del divario sociale tra questa ed i contadini. Ciò detto occorre sin d'ora sottolineare come, in realtà, i risultati di breve periodo ottenuti fossero decisamente inferiori alle aspettative «rivoluzionarie» di Maria Teresa e ancor più di suo figlio¹⁶. È però difficilmente contestabile il fatto che la loro politica in campo agricolo abbia gettato le basi giuridiche ed amministrative per il successivo sviluppo del settore primario nei territori dell'Impero.

Tali effetti si sarebbero verificati con intensità e tempi diversi a seconda dei *Länder*, mettendo ancora una volta in luce la profonda complessità dell'Impero asburgico. Se infatti gli *Alpenländer* si presentavano relativamente più sviluppati a cavallo tra il XVIII ed il XIX secolo, successivamente Bassa Austria, Boemia, Moravia e Ungheria seppero raggiungere tassi di sviluppo del settore agricolo decisamente più alti. A metà del XIX secolo infatti la struttura produttiva dei *Donauländer*, basata sulla proprietà medio-grande e sull'impiego del salariato giornaliero, consentì almeno in parte un'evoluzione in senso capitalistico della produzione agricola, cosa invece più difficile nei *Länder* meridionali, dove vigeva un sistema a conduzione familiare dell'azienda agraria, caratterizzato anche dalla diffusione del bracciantato agricolo permanente, legato durevolmente alla singola azienda¹⁷. L'insieme dei provvedimenti assunti tra il 1750 ed il 1790 nel settore non sembra comunque essersi concretizzato in un'iniziativa forte ed organica¹⁸, un fatto ascrivibile essenzialmente alla scarsa rispondenza che i decreti di Vienna trovarono nei *Länder*, e alla prudenza con la quale i sovrani, ed in particolare Maria Teresa, dovettero operare nell'introdurre le innovazioni, per non suscitare reazioni pericolose nei ceti legati al vecchio sistema¹⁹.

Ma vediamo quali furono le iniziative più significative, a partire dalla revisione della posizione giuridica del contadino e tenendo sempre presenti le particolarità dei singoli *Länder*, dove accanto alle disposizioni nazionali

¹⁶ Vedi H. FEIGL, *Ein neues Geschichtsbild über das Wirken Maria Theresias und Josephs II. auf dem Gebiet der Landwirtschaft und der ländlichen Sozialstruktur?*, in H. FEIGL (ed), *Die Auswirkungen*, cit., pp. 258-263.

¹⁷ Vedi R. SANDGRUBER, *Die Agrarrevolution in Österreich*, in A. HOFFMAN (ed), *Österreich-Ungarn als Agrarstaat*, Wien 1978, pp. 195 ss., pp. 198-199.

¹⁸ Vedi H. FEIGL, *Ein neues Geschichtsbild*, cit., p. 259.

¹⁹ K. GUTKAS, *Probleme der Landwirtschaft zur Zeit Maria Theresias und Josephs II.*, in H. FEIGL (ed), *Die Auswirkungen*, cit., pp. 1-35, p. 2.

restavano in vigore le leggi locali e le autorità periferiche godevano ancora di molte prerogative.

La *Robothepatent* del 1738 aveva già posto limiti piuttosto precisi all'obbligo dei contadini di prestare servizi in lavoro sulle terre dominicali. Ma in una lettera datata 15 settembre 1769 e indirizzata al cancelliere conte Chotek, l'imperatrice lamentava il mancato rispetto dei diritti dei contadini in alcuni distretti, e sollecitava un'indagine negli stessi che doveva culminare, nel caso di verifica di gravi irregolarità, nella *Cassation des eigenen Kreishauptmannes*, cioè nella rimozione del capitano distrettuale²⁰. L'interesse dell'imperatrice ad un'ulteriore limitazione delle *corvées* si concretizzò nella *Robotpatent* del 6 giugno 1772 e nelle *Nachtragspatente* del 12 giugno e 24 ottobre 1773 e per la Boemia con la *Robotpatent* del 13 agosto 1775, dove vennero fissati ulteriori rigorosi limiti²¹. A ciò si deve aggiungere una certa diffusione della pratica del riscatto in denaro delle prestazioni in natura e lavoro dovute dai contadini, favorita dall'atteggiamento dell'autorità.

Un'altra lettera di Maria Teresa, indirizzata ad uno dei figli, l'arciduca Ferdinando, e datata 30 gennaio 1777, lascia trasparire la risolutezza con la quale l'imperatrice volle affrontare la questione della soppressione delle prerogative feudali in Boemia, all'epoca uno dei *Länder* meno evoluti in tal senso:

«... denn der Bauer wird durch die Gewalttaten der Herren zum Äussersten getrieben, und dieße haben es während der sechsunddreißig Jahre, die ich sie regiere, verstanden, sich geradeso wie jetzt aus der Sache zu ziehen, so daß man niemals ins Reine kommen kann, der Untertan aber weiter in der Unterjochung gehalten bleibt. Ich glaube, daß, wenn der Kaiser – ich will nicht sagen mich unterstützt – aber doch wenigstens neutral bleiben wollte, es mir gelingen könnte die «Leibeigenschaft» und die Frohdienste aufzuheben ...»²².

Ancora una volta lo scontro con la nobiltà terriera, arroccata a difesa dei propri interessi, appare con tutta evidenza.

²⁰ F. WALTHER (ed), *Maria Theresia: Briefe und Aktenstücke in Auswahl*, Darmstadt 1968, p. 250.

²¹ K. GUTKAS, *Probleme der Landwirtschaft*, cit., pp. 31 ss.

²² «In quanto il contadino viene esasperato dalle violenze dei signori, che hanno inteso tirarsi fuori dal problema, e ciò durante i miei trentasei anni di regno esattamente come oggi, così che non è mai stato possibile fare chiarezza, mentre invece i subordinati continuano a venire tenuti nell'oppressione. Io penso che se l'imperatore, non dico mi appoggerà, ma rimarrà almeno neutrale, mi sarà possibile eliminare la servitù della gleba e le *corvées* ...». (F. WALTHER [ed], *Maria Theresia: Briefe*, cit., p. 398).

Alcune intenzioni dell'imperatrice sarebbero poi state attuate dal figlio, Giuseppe II, che il primo novembre del 1781 dichiarò la soppressione della *Leibeigenschaft*, cioè della servitù della gleba²³, in Boemia, Slesia e Moravia, e successivamente nei *Länder* dell'Austria interna, dove però il fenomeno era andato gradualmente estinguendosi da tempo²⁴.

Nella stessa ottica sono da inquadrare le riforme fiscali, che portarono ad una decisa revisione dei criteri di tassazione e ad una precisa definizione dell'imposta sul reddito. Il sistema fiscale giuseppino si basava su di una serie di patenti, emesse tra il 24 aprile 1785 ed il 17 settembre 1789. In esse si prevedeva un'imposta basata sul reddito agricolo reale e definita in modo che il 70% del reddito lordo restava al contadino, ed il rimanente 30% veniva suddiviso tra lo Stato ed i signori, secondo un rapporto di 41 a 59²⁵. Tale sistema non sopravvisse alla morte del sovrano e infatti Leopoldo II, suo successore, lo abrogò con la patente del 6 aprile 1790, reintroducendo di fatto la fazione teresiana del 1750-51, sulla base dei *Befundetexte* (rilievi catastali) del 1754-55²⁶ e delle rettifiche locali. In sostanza l'imposta veniva nuovamente resa indipendente dalla produzione, e collegata al valore catastale del terreno. Occorre a questo punto precisare come il sistema giuseppino non avesse incontrato, nella sua breve vita, né il favore dei proprietari, né quello dei contadini. Alcuni studiosi, come Sandgruber, in mancanza di dati ulteriori ne traggono la conclusione che, probabilmente, il carico fiscale del contadino prima delle riforme risultasse mediamente inferiore al 30% del reddito, mentre superiore al 17,7 % doveva essere l'introito per i proprietari. L'unica parte a trarre vantaggio dalla riforma sarebbe così stata quella dello Stato²⁷. Resta il fatto che, al di là delle critiche, il sistema giuseppino avrebbe finalmente comportato la cancellazione dei pagamenti in natura, sostituendovi quelli in moneta e contribuendo così, con l'aumento della circolazione di que-

²³ Vedi G. OTRUBA, *Die Wirtschaftspolitik Maria Theresias und Josephs II.*, in H. MATIS (ed), *Von der Glückseligkeit*, cit., pp. 77-103.

²⁴ Per il caso tirolese vedi in particolare O. STOLZ, *Rechtsgeschichte des Bauernstandes und der Landwirtschaft in Tirol und Vorarlberg*, Bozen 1959, pp. 127 ss.

²⁵ Per un'interessante panoramica sulla storia della politica fiscale austriaca vedi W. STEITZ, *Die Grundsteuerregulierung in der österreichischen Monarchie im 18. und 19. Jahrhundert*, in «Zeitschrift für Agrargeschichte und Agrarsoziologie», («ZAA»), 24, 1976, pp. 180-201.

²⁶ *Ibidem*, p. 196.

²⁷ Vedi G. OTRUBA, *Die Wirtschaftspolitik Maria Theresias und Josephs II.*, cit., p. 93 e R. SANDGRUBER, *Die Anfänge der Konsumgesellschaft*, München 1982, p. 81.

sta, a rendere più efficiente l'intera struttura delle transazioni, secondo un principio sostenuto con particolare vigore anche da Sonnenfels²⁸.

Un altro settore dove il governo di Vienna intervenne con una certa energia fu quello della messa a coltura di nuove terre e della divisione delle terre comunali (*Gemeindeweiden*), con l'intenzione di estendere le coltivazioni e di aumentarne la produttività. Seguendo le vicende della messa in atto di questo programma per il caso tirolese²⁹, emerge ancora una volta la strenua opposizione delle autorità locali a qualsiasi tentativo di revisione del vecchio ordine. Ma con la patente imperiale del 10 dicembre 1763 l'intenzione del governo centrale di incentivare, nonostante tutto, l'estensione delle coltivazioni appare molto chiara, in quanto non solo si estendeva a dieci anni l'esenzione dalle decime per le nuove coltivazioni, ma si esortavano anche le autorità locali a rilevare periodicamente l'estensione delle nuove superfici coltivate, e di relazionare annualmente a Vienna in materia. L'atteggiamento governativo aveva così costretto le autorità tirolesi ad una revisione delle loro posizioni fin dal 1767, quando il presidente del *Gubernium* Kassian Ignaz conte von Enzenberg sollecitò un progetto per la messa a coltura delle *Gemeindeweiden*, della cui stesura si incaricò il consigliere Freiherr von Sternbach. Il progetto trovò una buona accoglienza a Vienna, come certifica il decreto del 13 giugno dello stesso anno, dove veniva sottolineata l'importanza del fatto che le autorità locali operassero in concerto con le linee di fondo della politica agricola centrale, e si sollecitavano azioni capillari e concrete in tal senso.

Con patente del 30 dicembre 1768, valida per tutti gli *Erbländer*, venne sancita definitivamente la soppressione e lo smembramento delle terre comunali, ed una loro accurata misurazione e rilevazione. Si tratta di un documento particolarmente interessante, che elenca dettagliatamente le motivazioni del decreto e le procedure per metterlo in atto³⁰. Fecero seguito altri decreti (24 marzo e 5 novembre 1770), miranti ad una ulteriore precisazione dei contenuti della patente, a sollecitare le autorità locali ad una decisa attuazione delle prescrizioni in essa contenute e ad istituire organi di ispezione e controllo incaricati di verificarne il grado di applicazione ed i risultati.

²⁸ J. VON SONNENFELS, *Grundsätze*, cit., II, pp. 57 ss..

²⁹ Il materiale legislativo a cui si fa riferimento nel testo si può trovare nella raccolta curata da J.G. WÖRZ, *Gesätze und Verordnungen in Bezug auf der Kultur des Bodens in der Provinz Tirol und Vorarlberg*, Innsbruck 1834.

³⁰ *Ibidem*, p. 138.

Si trattò nel complesso di una delle iniziative più importanti della politica teresiana, in quanto sancì una profonda frattura rispetto al sistema agricolo tradizionale, che aveva nel dualismo tra piccoli appezzamenti di diretta competenza del contadino, coltivati con una certa intensità, e vaste estensioni di terre comunali, essenzialmente lasciate al pascolo, una delle manifestazioni più tipiche³¹. Il costituirsi di una proprietà contadina ben definita nei suoi diritti e nei suoi limiti segnò un passo decisivo verso una nuova concezione della pratica agricola, segnata da connotazioni di tipo tendenzialmente capitalistico e dalla necessità di integrarsi, come fornitrice di materie prime e come mercato di sbocco, con il sistema manifatturiero e commerciale, in un progetto di generale crescita dell'economia austriaca che costituì uno degli obiettivi primari di tutta la politica teresiano-giuseppina, e che segnò in maniera profonda, seppur con alterne vicende anche lo sviluppo nel corso di tutto il secolo successivo³².

Tra i mezzi di incentivazione del sistema agricolo in tal senso, rivestirono un ruolo di una certa importanza le società agrarie, non tanto per i risultati pratici che riuscirono a conseguire, invero piuttosto modesti, quanto per il tentativo che rappresentarono di istituire un nuovo rapporto tra autorità politiche, operatori e problemi dell'agricoltura, secondo un modello che avrebbe avuto sviluppi importanti nell'evolversi del sistema agricolo dei territori dell'Impero asburgico.

3. *Le società nell'Impero asburgico*

Come abbiamo dunque visto, Maria Teresa aveva mostrato in più di una occasione interesse per l'agricoltura, considerandola come uno dei settori fondamentali per il raggiungimento della *Glückseligkeit* nei territori della corona³³. I suggerimenti e le istanze inerenti alla materia trovavano perciò

³¹ A. LEONARDI, *Rapporti tra proprietà, impresa e mano d'opera nell'area trentina lungo i secoli XVIII e XIX*, estratto da *Rapporti tra proprietà, impresa e mano d'opera nell'agricoltura italiana dal IX secolo all'unità*, Verona 1984, p. 4.

³² K. GUTKAS, *Probleme der Landwirtschaft*, cit., p. 34.

³³ Vedi E. BRUCKMÜLLER, *Die Anfänge der Landwirtschaftsgesellschaften*, cit.; dello stesso, *Strukturwandel der österreichischen Landwirtschaftsgesellschaften im 19. Jahrhundert*, in «ZAA», 32, 1984, pp. 1-30; dello stesso, *Landwirtschaftliche Organisation und gesellschaftliche Modernisierung. Vereine, Genossenschaften und politische Modernisierung der Landwirtschaft in Österreich im Vormärz bis 1914*, Salzburg 1977, pp. 18-30; K. DINKLAGE, *Gründung und Aufbau der theresianischen Ackerbaugesellschaften*, in «ZAA», 13, 1965, pp. 200-211; dello stesso, *Geschichte der Kärntner Landwirtschaft*, Klagenfurt 1966, pp. 149-217.

a corte un'accoglienza generalmente favorevole; così fu anche per un promemoria sull'istituzione di società agricole che il marchese di Fremaut inviò da Lubiana al cancelliere Chotek il 21 gennaio 1764³⁴. Il nobiluomo francese era un esperto di ingegneria idraulica, inviato da Maria Teresa nei *Länder* meridionali per pianificare opere di regolazione fluviale nei bacini del Danubio e della Drava. Era così venuto a stretto contatto con le realtà agricole di quelle zone, rilevandovi un inadeguato sfruttamento delle risorse disponibili. Nel promemoria venne dunque prospettata la costituzione di una società capace di canalizzare le energie per un attivo sostegno allo sviluppo dell'agricoltura, portando ad esempio il caso della società agricola di Berna. Fremaut proponeva una società composta da sei membri in rappresentanza di ognuno dei quattro *Alpenländer*, e cioè Carniola, Stiria, Carinzia e Tirolo, accomunati per le simili condizioni climatiche e geomorfologiche, ed era convinto che questa potesse risultare un mezzo decisivo per la razionalizzazione dell'agricoltura, specialmente per l'eliminazione dei molti pregiudizi che ancora segnavano l'azione della grande maggioranza degli operatori agricoli. Come esempio dei risultati ottenibili mediante le pratiche d'innovazione, veniva citato il caso dei fratelli Menz di Bolzano, che nel loro fondo di Fatten, attraverso l'impiego di moderne tecniche di bonifica e fertilizzazione e l'utilizzo di sementi selezionate, avevano ottenuto nel giro di tre anni un raddoppio delle rese; un esempio chiaro di come un'agricoltura condotta con criteri scientifici (uno dei Menz era fisico, un altro chimico) potesse portare ad un decisivo miglioramento della produzione. Compito primario della società sarebbe dunque dovuto essere quello di studiare e diffondere tecniche e colture innovative, agendo quindi soprattutto come un veicolo d'informazione capace di convincere la massa degli operatori ad abbandonare quei pregiudizi che pesavano sulla pratica agricola tradizionale.

La proposta così formulata suscitò l'immediato interesse dell'imperatrice, la quale si affrettò ad inviare al *Gubernium* dell'Austria interna a Graz un decreto, datato 11 febbraio 1764, nel quale si sollecitavano le locali autorità politiche e rappresentanze economiche (*Kommerzkonsesse*) ad una precisa presa di posizione sulle proposte di Fremaut³⁵. I *Länder* risposero in maniera diversificata, ed in genere piuttosto tiepidamente. Mentre il Tirolo addirittura non voleva nessun tipo di legame con gli altri *Alpenländer*³⁶, Stiria e Carniola risposero limitandosi a proporre i loro delegati

³⁴ K. DINKLAGE, *Geschichte der Kärntner Landwirtschaft*, cit., p. 151.

³⁵ *Ibidem*, p. 152.

³⁶ *Ibidem*.

per la società. Più articolata la posizione della Carinzia, grazie specialmente al contributo dell'industriale tessile olandese Jan Thys che da tempo risiedeva a Klagenfurt, dove aveva elaborato e sostenuto con energia iniziative di innovazione non solo nel settore più propriamente manifatturiero, ma anche nel campo delle colture di interesse industriale, come ad esempio quelle di lino e canapa. Le proposte inviate a Graz si articolavano dal piano delle riunioni, previste mensilmente, a iniziative di sperimentazione su alcuni fondi, alla rilevazione statistica dei dati relativi ai raccolti, all'introduzione di macchine, allo studio di nuovi criteri di commercializzazione dei prodotti agricoli. L'organizzazione interna della società veniva sancita da una bozza di statuto in 17 punti, che la sovrana accolse come esemplare. Accantonato il progetto di una società unitaria, con l'*Hof-dekret* del 12 marzo 1765³⁷ l'imperatrice esortò i governi di Boemia, Moravia, Alta e Bassa Austria e Tirolo ad istituire, su esempio della Carinzia, le società agricole locali, sottolineandone l'utilità economica e non mancando di indicare alcune precise direttrici organizzative ed operative. Secondo il decreto le società dovevano avere lo scopo di indagare i problemi del settore agricolo nei singoli *Länder*, in modo da poter poi intervenire adeguatamente sulla realtà produttiva, sfruttando anche una opportuna attività di seria sperimentazione, tale da poter costituire un esempio concreto per gli operatori. Un premio annuale di 150 fiorini veniva messo a disposizione dalla sovrana per chi fosse stato in grado di esporre nel modo più chiaro e concreto i problemi dell'agricoltura nelle diverse realtà locali. Scopo di quest'ultima iniziativa era quello di stimolare quanto più possibile negli operatori un interesse organico ai problemi del settore e ad una loro rapida e razionale soluzione.

Le società sorsero così praticamente in tutti i *Länder* asburgici negli anni tra il 1764 ed il 1771, destinate però in maggior parte a scomparire ben presto, con la soppressione dei finanziamenti ed il cessare degli incoraggiamenti promossi da Vienna, in quanto incapaci di radicarsi saldamente nel tessuto sociale e produttivo austriaco, principalmente a causa di alcuni fattori insiti nella loro stessa struttura. In primo luogo sembra accertato come molti tra i più energici sostenitori delle società, come l'*Hofrat* Boiré, Fremaut ed il patrocinatore della società della Bassa Austria Breuner, avessero interpretato l'andamento positivo dell'agricoltura in Stati con

³⁷ Il fascicolo con la documentazione relativa all'istituzione dell'*Ackerbaugesellschaft* tirolese si trova al Hofkammerarchiv di Vienna, nel fondo *Kommerz*, r.N. 341, *Agricultursozietät in Tirol, 1765-1770*, come riportato in A. LEONARDI, *Intervento pubblico ed iniziative collettive*, cit., p. 44, nota 14.

forte presenza delle società come conseguenza diretta della presenza delle stesse³⁸. In un certo qual modo le società avrebbero dovuto costituire, secondo le loro aspettative, il catalizzatore dello sviluppo agricolo, agendo come forza di spinta su di una struttura produttiva tendenzialmente inerte ed inefficiente, per portarla a buoni ritmi di crescita. In realtà incorrevano in un errore di valutazione, poiché dall'analisi delle realtà estere si desume invece come le società nelle situazioni più dinamiche non erano altro che l'espressione di un ceto agricolo economicamente e socialmente consapevole della necessità di organizzare istituzioni che fossero in grado di incentivare lo sviluppo del settore, che comunque era già avviato e stava dando i suoi frutti. Tali società contavano tra i loro membri, oltre agli esponenti della nobiltà terriera, non solo medici, farmacisti, industriali e cioè categorie di una classe borghese piuttosto sensibile ai processi di modernizzazione, ma anche i rappresentanti di una proprietà terriera, anch'essa di matrice borghese, che vedeva la terra nel suo pieno ruolo di fattore di produzione, da sfruttare tendenzialmente secondo il criterio della massimizzazione del profitto, criterio per nulla scontato invece presso la proprietà nobiliare³⁹. Veniva così a costituirsi un legame diretto e piuttosto stretto tra i membri della società e la realtà operativa dell'agricoltura. Questo fenomeno non ebbe invece luogo nelle società teresiane. Da una sommaria analisi strutturale di alcune di esse si rileva oltre alla pressoché totale assenza dell'elemento contadino anche quella degli imprenditori agricoli borghesi⁴⁰. Nella gran parte delle società risultava preponderante la nobiltà terriera, cui facevano seguito esponenti del clero, eruditi, funzionari pubblici; una composizione dunque che non sembra corrispondesse pienamente alle esigenze di un energico processo di rinnovamento. Il fatto che la società della Carinzia, dove oltre al Thys vi era una componente borghese piuttosto forte, avesse raggiunto i migliori risultati e potesse vantare una certa continuità d'azione fin dentro al secolo successivo sembra essere piuttosto indicativo⁴¹. D'altro canto lo *Staatsrat* lasciava trasparire con tutta evidenza la sua considerazione delle società solamente come un ulteriore, comodo canale di trasmissione delle politiche centralistiche di Vienna, svilendone in tal modo l'autonomia. Le società estere di successo invece si caratterizzavano per rappresentare in qualche modo il modello innovativo del consociazionismo

³⁸ E. BRUCKMÜLLER, *Die Anfänge der Landwirtschaftsgesellschaften*, cit., p. 45.

³⁹ *Ibidem*, p. 44.

⁴⁰ E. BRUCKMÜLLER, *Strukturwandel*, cit., pp. 1-3.

⁴¹ K. DINKLAGE, *Geschichte der Kärntner Landwirtschaft*, cit., pp. 151 ss.

borghese, dove l'interesse dei singoli membri si legava strettamente a quello della società, vigeva un regime paritario tra tutti i consociati, l'adesione era puramente volontaria e vi era un'ampia libertà nella scelta e nella discussione degli argomenti. Come sostiene tra gli altri Bruckmüller l'obiettivo, per altro fallito, di creare delle società di tipo borghese, autoorganizzate e motivate, ma anche disponibili ad accogliere gli indirizzi governativi, sembra rientrare nel progetto dell'assolutismo illuminato di creare le premesse per l'ascesa della borghesia austriaca⁴². Un'impostazione di questo genere era destinata a scontrarsi con l'opposizione di diversi settori della società, primo fra tutti naturalmente la nobiltà, la cui concezione della proprietà terriera e dell'agricoltura divergeva decisamente da un ammodernamento in senso capitalistico e che non poteva accettare il principio di uguaglianza all'interno delle associazioni, fattori questi che avrebbero seriamente compromesso l'equilibrio sociale sul quale questo ceto fondava le proprie posizioni di privilegio. C'è poi da sottolineare come non fosse ancora giunto a maturazione il processo che, a partire dalla delegittimazione politica della nobiltà operata dall'assolutismo illuminato, portò una parte del ceto nobiliare ad orientarsi verso attività di tipo imprenditoriale, come si sarebbe verificato più marcatamente nel *Vormärz*⁴³. All'epoca c'era invece da registrare una certa avversione alla politica viennese vista, non senza ragione, come contraria agli interessi dell'aristocrazia. Così anche l'adesione della nobiltà terriera alle società agricole si limitò, nella maggior parte dei casi, ad un fenomeno puramente formale. C'era poi il caso dei nuovi poteri locali istituiti da Maria Teresa come emanazione del potere centrale, che vedevano come fumo negli occhi qualsiasi iniziativa autonoma che potesse in qualche modo indebolirne le appena definite facoltà di controllo e coordinamento. Si poteva registrare infine l'opposizione di alcuni settori del governo di Vienna, che ritenevano pericolosa per il processo di centralizzazione qualsiasi delega di potere esterna all'amministrazione statale⁴⁴.

Dal quadro così delineato, pare si possa concludere che le società agricole teresiane portavano già dalla costituzione, radicati nella loro stessa struttura, i fattori del fallimento. Vi era quindi da un lato un mondo rurale per diversi motivi ancora incapace di esprimere delle chiare ten-

⁴² E. BRUCKMÜLLER, *Die Anfänge der Landwirtschaftsgesellschaften*, cit., pp. 44-45 e nota 18.

⁴³ Vedi R. MELVILLE, *Grundherrschaft, rationale Landwirtschaft und Frühindustrialisierung*, in H. MATIS (ed), *Von der Glückseligkeit des Staates*, cit., pp. 295-314.

⁴⁴ E. BRUCKMÜLLER, *Strukturwandel*, cit., p. 2.

denze al rinnovamento, e d'altra parte un potere politico che aveva forse sopravvalutato la possibilità di combattere la struttura cetuale per mezzo di istituzioni che presentavano al loro interno gli stessi rapporti di forza di quel sistema. In sostanza le *Ackerbaugesellschaften* erano in anticipo sui tempi, e ciò le condannò ad un rapido tramonto.

Risulta così praticamente impossibile correlare strettamente l'attività delle società con i processi di potenziamento dell'agricoltura, almeno fino al *Vormärz*. Ma se le società non raggiunsero il loro principale obiettivo, e cioè la creazione di una struttura produttiva agricola efficiente, è pur vero che esse ottennero alcuni risultati parziali che contribuirono poi in maniera non trascurabile al grande sviluppo di questa forma associativa nel *Vormärz*, ed ebbero anche una certa influenza su alcuni processi di innovazione⁴⁵. In primo luogo occorre considerare l'attività di studio, discussione e suggerimento alle autorità in materia agricola che, in misura più o meno sviluppata, fu attuata da tutte le società. La complessità del sistema economico nazionale determinava la necessità di validi organismi di supporto alle decisioni di politica economica di Vienna, capaci di interpretare i bisogni reali dell'economia, nonché di osservare la ricaduta effettiva sulla stessa delle iniziative governative, che era uno degli scopi per cui erano stati istituiti in campo commerciale e manifatturiero i *Kommerzkonsesse*⁴⁶. Si creava così un livello intermedio tra l'autorità politica e la realtà del mondo rurale che, pur con i forti limiti sopra visti, poteva contribuire anche a rendere più realistici quei progetti economici che in epoca cameralista si erano sviluppati essenzialmente in una pura elaborazione teorica.

Le società agricole favorirono in alcune realtà la nascita di iniziative di formazione, per lo più teorica ma in alcuni casi anche pratica, che avevano lo scopo di diffondere direttamente, attraverso l'insegnamento, le conoscenze agronomiche. Un certo peso ebbero anche le iniziative di sperimentazione sul campo, portate avanti dalle società sia su terreni propri che di soci.

Svariate, ma singolarmente poco valutabili in quanto a ricaduta sul sistema agricolo complessivo, le iniziative per lo sviluppo della produzione in senso stretto, quelle messe in atto ad esempio attraverso l'impianto di alberi da frutto o di nuove varietà colturali a resa elevata, come patate e trifoglio. Qui però le società agirono spesso come mere esecutrici delle

⁴⁵ E. BRUCKMÜLLER, *Die Anfänge der Landwirtschaftsgesellschaften*, cit., pp. 83 ss.

⁴⁶ *Ibidem*, p. 55.

direttive governative, e tale attività cessò quasi del tutto con il graduale contrarsi delle sovvenzioni. In ogni caso, alla luce delle statistiche, la capacità delle società di agire significativamente sulla diffusione di particolari coltivazioni sembrò essere piuttosto scarsa⁴⁷.

Infine le società costituirono in qualche modo un polo d'attrazione per il pubblico interessato alla teoria e alla pratica di un'agricoltura razionale, contribuendo all'organizzazione e alla diffusione delle conoscenze agronomiche per mezzo non solo delle pubblicazioni in proprio, invero non numerosissime, e delle biblioteche delle società, ma anche attraverso gli scambi di informazioni tra i vari *Länder*, come testimoniano ad esempio le corrispondenze, regolari fino al 1775⁴⁸, tra la società della Carinzia e quella tirolese. In breve, si costituì un rete di raccolta e diffusione delle conoscenze come non vi era mai stata fino ad allora e che incise sicuramente sull'editoria del settore che tra il 1770 ed il 1790 poté contare più di 3000 pubblicazioni⁴⁹.

Questa dunque l'eredità delle società teresiane, la cui opera venne ripresa in condizioni tutto sommato migliori e con maggior successo dalle *Landwirtschaftsgesellschaften* del *Vormärz*, che cominciarono a sorgere dal 1811-13.

4. *La «Ackerbaugesellschaft in Tirol»*

Cercheremo ora di richiamare brevemente la storia e l'opera della società agraria d'epoca teresiana che operava nel Tirolo, la «Ackerbaugesellschaft in Tirol», che pur venendosi ad inserire in un contesto socio-economico caratterizzato da un particolare grado di tutela del cetto contadino, finì per presentare tutti i problemi tipici delle altre società⁵⁰. Si può anzi registrare un certo ritardo da parte del governo tirolese nel dare seguito

⁴⁷ *Ibidem*, p. 82.

⁴⁸ K. DINKLAGE, *Geschichte der Kärntner Landwirtschaft*, cit., p. 152.

⁴⁹ E. BRUCKMÜLLER, *Die Anfänge der Landwirtschaftsgesellschaften*, cit., p. 88, nota 128.

⁵⁰ Fondamentali i dati forniti da G. HEINICKE, *Die k.k. Landwirtschaftsgesellschaft in Tirol*, Dissertation, Innsbruck 1962; vedi anche M. FORCHER, *Wie und warum es 1882 zur Gründung des Landeskulturrates kam*, in M. FORCHER (ed), *Bauern in Tirol*, Innsbruck 1982, pp.11-34; dello stesso, *Die Geburtswehen des Kulturrates. Der Tiroler Bauer im 18. und 19. Jahrhundert*, in «Tiroler Tageszeitung», 1982, n. 100, pp. 3-4; E. ERLER, *Der Landeskulturrat in Tirol und seine Wegbereiter*, Innsbruck 1957; A. LEONARDI, *Intervento pubblico ed iniziative collettive*, cit.

all'*Hofdekret* del 12 marzo 1765, in quanto la società tirolese fu l'ultima a costituirsi tra quelle dei *Länder* che rientravano nel progetto originale di Fremaut. Il 26 aprile il governo tirolese si era messo in contatto con quello della Carinzia per avere ulteriori chiarimenti sulle caratteristiche della *Gesellschaft*. La risposta, pervenuta ad Innsbruck il 6 maggio, era corredata dalla trascrizione dei verbali delle prime quattro sedute della società carinziana, che dovevano dare un'immagine abbastanza concreta della costituzione e dei lavori di un'istituzione di quel genere⁵¹. Ma la fondazione della *Gesellschaft* tirolese giunse solo il 19 dicembre 1767, nella sede della vecchia *Hofkammer*. Nel frattempo il consiglio ristretto della camera cetuale tirolese (*Enger Ausschuss der Tiroler Landesstände*) aveva già nominato come protettore della società il conte Cassian Ignaz von Enzenberg, che come governatore (*Statthalter*) rappresentava la più alta carica amministrativa tirolese, e come direttore il conte Leopold Franz Künigl, vicepresidente del *Gubernium*⁵². Tutto ciò a riprova del fatto che la società sorgeva come frutto di una precisa scelta politica, e non come risultato di spinte da parte degli operatori del settore. Altro fatto indicativo è che alla prima riunione presero parte solo 18 membri, conseguenza forse anche del fatto che la stampa aveva diffuso la notizia secondo la quale non era necessario per i soci non residenti a Innsbruck partecipare alle riunioni. Ogni distretto avrebbe nominato un rappresentante, il quale avrebbe curato localmente le riunioni, per poi relazionare al direttore della società⁵³. Fin da subito sorse il problema della eterogeneità delle condizioni dell'agricoltura nell'ambito del *Land*, che portò ad affiancare alla sede centrale di Innsbruck anche una filiale a Bolzano, la «Agricoltura società», con competenza sulla parte meridionale della regione⁵⁴. La composizione della società era caratterizzata, conformemente a quanto era accaduto per le altre *Gesellschaften* austriache, da una larga preponderanza della nobiltà terriera e annoverava tra i suoi soci anche funzionari pubblici, esponenti del clero e qualche erudito. Il programma iniziale prevedeva un finanziamento di 300 fiorini annui dal fondo commerciale (*Kommerzfond*) che doveva servire per l'acquisto di libri e la copertura di altre spese, in primo luogo quelle di stampa. A questi si aggiunsero i 150 fiorini del premio indetto da Maria Teresa, il cui tema da dibattere

⁵¹ K. DINKLAGE, *Geschichte der Kärntner Landwirtschaft*, cit., p. 152.

⁵² G. HEINICKE, *Die k.k. Landwirtschaftsgesellschaft*, cit., p. 2.

⁵³ *Ibidem*, p. 3.

⁵⁴ Alcuni documenti della *Agricoltura società* sono conservati presso l'Archivio Civico di Bolzano, capsula 280/N, *Ackerbaugesellschaft*.

nel 1768 fu: «Welche sind die schleunigsten und zuverlässlichsten Hilfsmittel den Feldebau im Lande Tirol zu verbessern und zu vermehren; wie auch den anscheinenden Holz-mangel durch Beförderung des Nachwachses zu steuern»⁵⁵. Il concorso venne diffuso tramite l'«Intelligenzblatt der Gefürsteten Landschaft Tirols», il cui titolo è già indicativo dei soggetti sociali cui era destinato⁵⁶. Le risposte che pervennero furono quelle di Adrian Kembter, del funzionario trentino Josef Anton von Mersi e dell'insegnante gesuita padre Johannes Zallinger⁵⁷. Fu quest'ultimo a vincere il premio, e le risposte vennero pubblicate a cura della *Gesellschaft*⁵⁸. Dalla lettura del lavoro premiato si riceve netta l'impressione di un testo ben lontano dalla realtà dell'agricoltura tirolese. L'autore infatti trattava e cercava di proporre soluzioni a problemi che avevano sì a che fare con la pratica dell'agricoltura, ma che venivano affrontati in maniera letteraria, spesso a prescindere dalla situazione oggettiva del *Land*. Le variabili che definivano all'epoca le condizioni peculiari dell'agricoltura tirolese restavano decisamente in ombra nella trattazione e tutto l'impianto dell'opera, dall'impostazione stilistica al genere delle argomentazioni, ne faceva di fatto uno strumento ben poco utilizzabile per quegli scopi di ampia diffusione e sensibilizzazione degli operatori che la società si era prefissata⁵⁹. Pubblicazioni di questo genere non facevano che confermare la configurazione sostanzialmente elitaria della *Gesellschaft*. La grande maggioranza dei contadini infatti non solo presentava un grado di alfabetizzazione ancora troppo basso per comprendere trattazioni di quel tipo, ma risultava anche piuttosto disinteressata ad argomentazioni che non sottolineassero con sufficiente chiarezza i risvolti pratici ed i risultati concreti derivanti dall'adozione di tecniche estranee ad una impostazione agricola tradizio-

⁵⁵ «Quali sono i mezzi di sostegno più rapidi ed affidabili per migliorare ed espandere l'agricoltura in Tirolo; così come per gestire l'apparente carenza di legname attraverso il sostegno al reimpianto?»

⁵⁶ Vedi A. LEONARDI, *Intervento pubblico ed iniziative collettive*, cit., p. 48.

⁵⁷ M. FORCHER, *Wie und warum*, cit., pp. 13-14.

⁵⁸ J.B. ZALLINGER, *Abhandlung von den schleunigsten und zuverlässigsten Hilfsmittel den Ackerbau im Lande Tirol zu verbessern, und zu vermehren, wie auch den anscheinenden Holz-mangel durch Beförderung des Nachwachses werktätig zu steuern*, in *Vermischte Schriften der Ackerbaugesellschaft in Tirol*, Erstes Stück, Innsbruck 1769.

⁵⁹ Vedi M. FORCHER, *Wie und warum*, cit., pp. 13-14. L'autore rileva come con ottica attuale sarebbe stato più meritevole il lavoro del Kembter, nel quale veniva posto in evidenza il problema della scarsità di capitale e della difficoltà per i contadini nell'ottenere crediti, e la conseguente impossibilità di attuare investimenti innovativi su larga scala.

nale e consolidata. Questa situazione dovette risultare evidente anche alle autorità locali, tanto che nel 1772 il *Gubernium* esortò la *Ackerbaugesellschaft* a premiare soltanto quei lavori che avessero affrontato problemi più propriamente pratici⁶⁰. Ma anche questo provvedimento non ottenne i risultati sperati, e anzi negli anni successivi non si ebbe più notizia di altre *Preisfragen*.

Dopo un certo attivismo iniziale, i vizi originari della *Gesellschaft* condussero ad una situazione di sostanziale stallo, che si protrasse fino all'epoca della dominazione bavarese. Mentre le riunioni dei membri della società continuarono per un certo periodo a tenersi regolarmente, come attestano i *Protokollbücher* governativi del periodo 1768-1782⁶¹, non si ha notizia di altre attività societarie. Nel 1782 si tentò una rivitalizzazione attraverso la fusione con una non meglio specificata *Gelehrten-gesellschaft*, dando origine alla *Gesellschaft des Ackerbaues und der nützlichen Künste*. Anche da questa unione però non sembra essere uscito nulla di concreto, tanto che la società cominciò a rinunciare persino ai 300 fiorini di finanziamento. Nel 1790 infatti si presentava il rendiconto del 1785, con preghiera di pagamento per l'anno successivo⁶². Dunque già prima che il governo tagliasse del tutto i fondi alla *Gesellschaft*, questa non ne faceva più uso e oramai a Vienna si era giunti alla conclusione che le società risultavano sostanzialmente un fallimento, vista la loro inadeguatezza nel perseguire gli scopi per i quali erano state costituite.

Gli ultimi anni del XVIII secolo furono caratterizzati dagli eventi delle guerre napoleoniche, che fecero sentire la loro conseguenza anche in Tirolo. Da quanto fin qui visto desta qualche stupore il constatare come ancora nel 1798 la società contasse più di 30 membri, tra cui un presidente onorario, un direttore, un cancelliere, un segretario, 18 proprietari, 10 soci, un *Kanzellist* e un apicoltore e *Gesellschaftsdiener*. Dopo la pace del 1801 si tentò di risvegliare l'attività della società, e nel 1803 il conte Künigl, che aveva mantenuto la carica di direttore, rivolgeva un'istanza al governo per la riattivazione dello stanziamento di 300 fiorini⁶³. Inoltre si programmarono nuovi premi e l'istituzione di un vivaio sperimentale, il cui impianto ebbe luogo a partire dal dicembre 1804, quando il governo

⁶⁰ G. HEINICKE, *Die k.k. Landwirtschaftsgesellschaft*, cit., p. 4.

⁶¹ *Ibidem*, p. 3.

⁶² *Ibidem*, p. 4.

⁶³ *Ibidem*, p. 5.

concesse a tal fine una parte del *Hofgarten*⁶⁴. Fu anche concessa l'esenzione di bollo nella corrispondenza tra soci e direttore, e la società stampò una serie di annunci per incrementare il numero dei membri⁶⁵. Ma la guerra coi franco-bavaresi doveva concludersi presto con l'annessione del Tirolo alla Baviera, sancita dalla pace di Preßburg il 26 dicembre 1805.

5. Il periodo bavarese

Il periodo 1806-1814 segnò per il Tirolo l'epoca della dominazione bavarese prima, fino al 1809, e franco-bavarese poi, quando la parte meridionale del *Land*, compresa Bolzano, venne annessa al Regno d'Italia napoleonico⁶⁶.

Questo periodo si caratterizzò per il Tirolo essenzialmente per due fenomeni: da un lato per una pesante situazione economica, frutto non solo dei danni della guerra e della rivolta del 1809, ma parzialmente anche delle politiche fiscali, monetarie e doganali adottate da Monaco, e d'altra parte per l'introduzione e lo sviluppo nel *Land* di istituzioni e strutture innovative negli ambiti dell'amministrazione, dell'istruzione e della stessa economia. In effetti sembra di poter dire che l'amministrazione bavarese riprese, con maggiore energia e tenacia, l'opera di centralizzazione teresiano-giuseppina, agendo in profondità in tutti i settori della vita pubblica⁶⁷. Ciò nel quadro di una politica di rinnovamento dello Stato che aveva reso per molti aspetti la Baviera più moderna rispetto al Tirolo, dove nonostante l'opera dell'assolutismo illuminato prevaleva ancora una struttura socio-economica di tipo tradizionale, che dava molta importanza alla gestione periferica e particolare della cosa pubblica e che finì per contrastare fortemente il processo d'innovazione che Monaco promuoveva mediante una massiccia produzione di leggi e provvedimenti che volevano sancire una crescente presenza dello Stato⁶⁸.

⁶⁴ Per la storia delle istituzioni vivaistiche nella città di Innsbruck vedi A. KERNER, *Zum botanischen Garten der Universität zu Innsbruck*, Innsbruck 1869.

⁶⁵ M. FORCHER, *Wie und warum*, cit., p. 15.

⁶⁶ Per quanto riguarda il rapporto tra amministrazione bavarese e Tirolo, vedi D. STUTZER, *Andreas Hofer und die Bayern in Tirol*, Rosenheim 1983; dello stesso autore, *Geschichte des Bauernstandes in Bayern*, München 1988.

⁶⁷ D. STUTZER, *Andreas Hofer*, cit., pp. 58 ss.

⁶⁸ Diverso l'atteggiamento verso i bavaresi degli abitanti del Trentino i quali, escludendo quelli della Val di Fiemme, non parteciparono alla rivolta del 1809. Anzi, con la

Sul fronte della politica fondiaria si cercò dapprima di sostenere un processo di riduzione dei fondi in direzione di una intensificazione della produzione, per tornare poi al principio teresiano di «minima unità poderale»⁶⁹. La politica daziaria, che aveva previsto lo smantellamento di un sistema complicato ed anacronistico, aprì le porte all'afflusso delle eccedenze cerealicole bavaresi, costringendo i produttori locali a riconvertire le coltivazioni, indirizzandosi verso specializzazioni quali la zootecnia nel Nordtirolo e la viticoltura e la gelsibachicoltura a sud⁷⁰.

Intanto la società agricola tirolese si era trasformata in «Königliche Ackerbaugesellschaft», e aveva ottenuto da Massimiliano Giuseppe I l'autorizzazione a procedere nella sua attività. Ma il mancato inoltro dei rendiconti al governo bavarese causò, a partire dal 1 gennaio 1807, la sospensione dei finanziamenti e la conseguente, definitiva cessazione dell'attività della *Gesellschaft* che, nonostante tutto, aveva operato per circa quarant'anni.

L'associazionismo agricolo tardo-settecentesco aveva avuto un suo sviluppo anche in Baviera, dove tra il 1762 ed il 1802 aveva operato la «Churbaierische Oekonomiegesellschaft». Negli anni 1809-1810, su pressioni provenienti da una sessantina di personalità bavaresi, nacque il «Landwirtschaftlicher Verein in Bayern», sorto con lo scopo dichiarato di sostenere l'agricoltura «pratica» e l'attività manifatturiera ad essa collegata⁷¹. Nelle motivazioni dell'istituzione, accanto agli orientamenti cameralistici, vennero a confluire gli stimoli suggeriti dalla crescita in Germania di un filone di studi agronomici piuttosto vivace, che poteva contare su personalità del calibro di Albrecht Thaer (1752-1828) e che cercava di collegare la pratica dell'agricoltura con i risultati delle ricerche in campo chimico e biologico, su basi strettamente scientifiche⁷². L'orien-

successiva annessione al Regno d'Italia, i rappresentanti della città di Trento si pronunciarono più volte a favore di un ritorno della città sotto l'amministrazione bavarese. Vedi a proposito D. STUTZER, *Andreas Hofer*, cit., pp. 56-57. La storiografia italiana non è invece così perentoria, ed esprime anche valutazioni tra loro contrastanti. Si veda U. CORSINI, *Il Trentino nel XIX secolo*, Trento 1963, pp. 63-113 e A. ZIEGER, *Andrea Hofer*, Trento 1982.

⁶⁹ D. STUTZER, *Andreas Hofer*, cit., p. 58.

⁷⁰ Il blocco continentale, portato dalle guerre napoleoniche, ridusse in maniera considerevole il transito di merci estere attraverso il Tirolo. L'indebolimento generale del commercio fece sì che il ceto mercantile bolzanino risultasse come una delle componenti sociali trainanti della rivolta del 1809.

⁷¹ G. HEINICKE, *Die k.k. Landwirtschaftsgesellschaft*, cit., p. 7.

⁷² Vedi G. SCHRÖDER-LEMBKE, *Oeconomische Gesellschaften*, cit., nonché G. KALUDER, *Entwicklung des landwirtschaftlichen Zeitschriftenwesens*, in «ZAA», 4, 1956, pp. 60-69.

tamento del *Verein* si evince anche dalla struttura interna per commissioni, che aveva lo scopo di renderne più agile ed incisiva l'opera. I comitati distrettuali (*Bezirkscomitees*) godevano inoltre della facoltà di istituire localmente commissioni specializzate, in base alle diverse realtà produttive. Nel 1812 il *Verein* poteva contare su 634 soci ordinari, nonostante la quota di associazione di 11 fiorini annui risultasse per l'epoca piuttosto alta⁷³. La sede di Monaco coordinava le sedi periferiche, collocate in ogni distretto secondo la suddivisione amministrativa del Regno di Baviera, e così anche ad Innsbruck venne istituito un comitato distrettuale che a metà del 1811 contava 51 iscritti, un certo numero dei quali era costituito da funzionari bavaresi, ma dove non mancavano anche proprietari e professionisti in qualche modo collegati alla pratica agricola⁷⁴. L'attività del comitato portò inizialmente alla rivitalizzazione dell'attività vivaistica, per indirizzarsi poi all'organizzazione di una fiera agricola, che si tenne a Innsbruck ed in tutta la Baviera nel corso del 1812, con il patrocinio del re che stanziò per l'iniziativa 700 fiorini. Si trattò di una novità di non poco conto, in quanto con l'esposizione zootecnica si raggiunse lo scopo di mettere per la prima volta a confronto diretto decine di operatori, dando luogo ad un'importante occasione di scambio di informazioni ed esperienze. L'istituto della fiera costituì poi, a partire dagli anni '40 del secolo, uno dei più importanti mezzi per la presentazione ad un largo pubblico delle novità del settore. Un'altra iniziativa di notevole interesse promossa dal *Verein* fu l'istituzione in tutta la Baviera di scuole festive d'agricoltura. Quella di Innsbruck era tenuta da un veterinario ed alternava lezioni con esami e assegnazioni di premi. La partecipazione ai corsi non era riservata ai soli contadini, ma estesa a chiunque e risultava a titolo gratuito per i meno abbienti. Anche in questo caso l'impostazione del corso lasciava molto spazio ai problemi pratici ed immediati dell'agricoltura⁷⁵. Era la prima volta che veniva attuata in Tirolo una iniziativa di questo genere, che propugnava la diffusione diretta delle conoscenze agronomiche attraverso un regolare programma d'insegnamento indirizzato ad un ampio pubblico. Anche questa iniziativa agì da battistrada per una successiva diffusione, con il ritorno del dominio asburgico, di programmi d'istruzione agricola a vari livelli. Importante fu anche il forte

⁷³ All'epoca un cavallo di montagna tirolese costava circa 100 fiorini, mentre lo stipendio mensile di un funzionario pubblico, relativamente alto, si aggirava mediamente sui 50 fiorini. Vedi D. STUTZER, *Andreas Hofer*, cit., p. 74 e p. 85.

⁷⁴ G. HEINICKE, *Die k.k. Landwirtschaftsgesellschaft*, cit., p. 8.

⁷⁵ M. FORCHER, *Wie und warum*, cit., p. 16.

impulso dato dall'amministrazione bavarese all'espansione e al rafforzamento del sistema di istruzione pubblica, con particolare attenzione per quella elementare⁷⁶. Monaco contava di riuscire ad agire in profondità nel mondo contadino anche mobilitando come diffusori di conoscenze agrarie alcuni soggetti profondamente inseriti nel tessuto sociale del mondo rurale, come i preti ed i maestri. In generale la politica scolastica e dell'educazione promossa dai bavaresi si mostrò, nel pur breve periodo della sua applicazione in Tirolo, moderna e lungimirante.

L'Alto Adige, dopo il 1809, venne diviso in due parti, ed il territorio a sud di Postal (Burgstall) e Ponte Gardena (Waidbruck), quindi tutto il Trentino e la Bassa Atesina (Unterland) con Bolzano, fu annesso al napoleonico Regno d'Italia⁷⁷. Anche qui agirono alcune iniziative di carattere agronomico di un certo interesse. Prima fra tutte, per il carattere specifico che seppe rivestire, fu l'opera d'analisi della condizione dell'agricoltura in tutta l'Italia napoleonica portata avanti dall'agronomo Filippo Re attraverso gli «Annali dell'Agricoltura del Regno d'Italia»⁷⁸. Il re fece diffondere in tutte le zone del Regno un questionario in 33 punti, dove venivano brevemente affrontate le principali questioni relative all'agricoltura, alla zootecnia e alla trasformazione dei prodotti agricoli. Le risposte pervenute furono pubblicate negli «Annali», dando luogo ad un quadro descrittivo ampio e dettagliato, anche se a tratti segnato dalle diverse personalità e metodologie d'indagine dei singoli corrispondenti, che per la maggior parte non erano agronomi veri e propri quanto piuttosto professionisti ed insegnanti interessati all'agricoltura locale. Tra le notizie raccolte da 11 esperti tirolesi⁷⁹ vi fu quella di Giovanni Graff-Ehrenfeld, che trattava *Dell'Agricoltura dell'Alto Adige, Dipartimento di Bolzano*⁸⁰. Le osservazioni dell'autore sottolineavano il buon andamento della viticol-

⁷⁶ D. STUTZER, *Andreas Hofer*, cit., pp. 34 ss. In tutto il Tirolo il numero delle scuole elementari toccò le 915 unità. Da notare come il Liceo di Trento, dove la lingua e la cultura italiane furono parificate a quelle tedesche, contasse all'epoca ben 580 studenti.

⁷⁷ Vedi G. MÜHLBERGER, *Tirol im Zeitalter des aufgeklärten Absolutismus*, in J. FONTANA et al. (edd), *Geschichte des Landes Tirol*, Bozen 1986, II, pp. 537-541.

⁷⁸ Vedi quanto riportato in A. LEONARDI, *Intervento pubblico ed iniziative collettive*, cit., p. 53.

⁷⁹ *Ibidem*, p. 54.

⁸⁰ G. GRAFF-EHRENFELD, *Dell'Agricoltura di Bolzano, Dipartimento dell'Alto-Adige*, in «Annali dell'Agricoltura del Regno d'Italia», XIII, 1812, pp. 266-278. Sulla tormentata vita dell'autore, vedi R. STAFFLER, *Johann Jakob Graff, Freiherr von Ehrenfeld. Ein Beitrag zur Geschichte der Bozner Altgeschlechter*, in «Der Schlern», 13, 1932, pp. 394-402.

tura e della zootecnia: «La vite viene coltivata con grande attenzione e spese enormi»⁸¹; «Il bestiame bovino abbonda assai, ed è uno dei migliori prodotti del contorno»⁸². Meno sviluppate invece le altre attività: «I villici di questo territorio hanno poca attenzione pei seminati»⁸³; «Pochi sono gli alberi da frutto e per la coltivazione dei medesimi poco si fa»⁸⁴. Veniva evidenziato anche come «Le terre nella maggior parte appartengono ai contadini. Questi le lavorano con famigli e giornalieri»⁸⁵; e ancora che «Per rendere fruttifera e sana la pianura converrebbe asciugare le paludi»⁸⁶.

In breve, un'agricoltura con zone d'ombra, bisognosa di miglierie in diversi settori, ma anche capace di alcuni buoni risultati in altri.

Nel 1814 il Tirolo fu reintegrato nell'Impero asburgico, e ciò significò la fine di molte iniziative.

La breve parentesi franco-bavarese aveva comunque segnato, peraltro non senza alti e bassi, un periodo di generale dinamicizzazione degli ambienti agricoli tirolesi. Particolarmente significative furono le esperienze del *Verein*, una società agraria con una buona capacità operativa, e le iniziative di circolazione delle conoscenze agrarie operate attraverso lo sfruttamento di svariati canali, dalle fiere alle scuole festive, che forse per la loro breve durata non ebbero modo di evidenziare tutto il loro potenziale innovativo.

Furono in ogni caso nuovi impulsi che vennero anche ad incidere, nei decenni successivi, sulla rinascita su basi rinnovate della società agraria tirolese.

6. La rinascita dell'associazionismo agrario nell'800: la «*Tiroler Landwirtschaftsgesellschaft*»

La prima metà del secolo vide l'affermarsi in Europa occidentale, e soprattutto nell'area germanica, di un graduale processo di applicazione delle

⁸¹ G. GRAFF-EHRENFELD, *Dell'Agricoltura di Bolzano*, cit., p. 272.

⁸² *Ibidem*, p. 270.

⁸³ *Ibidem*, p. 267.

⁸⁴ *Ibidem*, p. 276.

⁸⁵ *Ibidem*, p. 267.

⁸⁶ *Ibidem*, p. 266.

scoperte avvenute in campo tecnico e scientifico ai problemi pratici dell'agricoltura. Tale tendenza si concretizzò con una decisa evoluzione della tecnologia del settore primario, ponendo in essere metodi e indirizzi di produzione innovativi ed efficienti e dando luogo a quel fenomeno che la storiografia austriaca ha definito come *Agrarrevolution*⁸⁷. Se però questo orientamento risultava largamente presente presso i cultori di agronomia ed i settori dell'agricoltura europea più attenti ed avanzati, la diffusione e la vasta applicazione di questi strumenti presso la massa degli operatori agricoli si poté attuare solo attraverso un processo di assorbimento lento e irregolare, frenato da un lato dalla carenza di adeguati canali di comunicazione, e dall'altro dal tradizionale misonicismo di larga parte degli operatori stessi, fenomeni che si manifestarono con diversa intensità a seconda delle differenti realtà economiche e sociali.

Inadeguata sistemazione del territorio, barriere alla commercializzazione dei prodotti agricoli, scarsità di capitali costituivano nei primi decenni dell'Ottocento i principali limiti per così dire esogeni che condizionavano l'operato delle aziende agrarie tirolesi, segnando se non una condizione di crisi vera e propria, sicuramente un momento di notevole difficoltà. A questi problemi, oltre a quelli costituiti da condizioni atmosferiche spesso difficili e dal periodico imperversare di parassiti, si aggiungevano anche quelli endogeni alle aziende contadine, vale a dire quegli elementi di arretratezza nelle modalità di organizzazione e gestione dell'attività produttiva sui quali cercarono di esercitare la loro opera di miglioramento e diffusione delle conoscenze le agenzie agrarie che sorsero in Tirolo a partire dalla fine del decennio 1830. Il primo, concreto segnale da parte delle autorità dietali di voler finalmente porre rimedio a questa situazione

⁸⁷ Per quanto riguarda questo fenomeno, e più in generale il ruolo della politica economica, vedi R. SANDGRUBER, *Die Agrarrevolution*, cit.; dello stesso, *Die Anfänge der Konsumgesellschaft*, cit., pp. 36 ss.; A. BRUSATTI (ed), *Die wirtschaftliche Entwicklung*, in *Die Habsburger Monarchie*, Wien 1973, 1, ed in particolare i saggi di H. MATIS, *Leitlinien der österreichischen Wirtschaftspolitik*, pp. 29-67, e K. DINKLAGE, *Die landwirtschaftliche Entwicklung*, pp. 403-461; A. SALTINI, *Storia delle scienze agrarie*, Bologna 1979; K. HERMANN, *Die Naturwissenschaftliche Agrarliteratur zwischen 1850 und dem Ersten Weltkrieg*, in «ZAA», 33, 1985, 2, pp. 142-157; E. SCHREMMER, *Faktoren die den Fortschritt der deutschen Landwirtschaft im 19. Jahrhundert bestimmten*, in «ZAA», 36, 1988, 1, pp. 36-77. Per alcuni aspetti relativi al Tirolo, vedi K. MITTERMEIER, *Aspekte der vormärzlichen Wirtschaftspolitik in Tirol und Vorarlberg im Lichte der Provinzialgesetzgebungen*, Dissertation, Innsbruck 1987; R. DESALER, *Die Wirtschaft Deutschsüdtirols im Lichte der Bozner Handelskammerberichte und Protokolle, sowie anderer Quellen*, Dissertation, Innsbruck 1985; V. SPRINGETH, *Die Obstwirtschaft Südtirols im 19. Jahrhundert*, Dissertation, Innsbruck 1987.

si ebbe nel 1830, con l'iniziativa dell'oste, contadino e sindaco della città di Lienz Johann Joseph Röck⁸⁸. Nel corso del sedicesimo congresso dietale, nella seduta del 21 maggio 1830, il Röck propose la fondazione di una società agraria come presupposto necessario per l'ammodernamento dell'agricoltura tirolese. Quale scopo della società il Röck poneva:

«Die Beförderung des Aufkommens der Landwirtschaft in allen ihren Zweigen, Verbesserung fehlerhaften Verfahrensarten, Ausrottung eingewurzelter schädlicher Vorurteile und Missbräuche, und ein immerwährendes Streben nach höheren Erkenntnissen in einer mit der allgemeinen Wohlfahrt eng verbundenen Angelegenheit»⁸⁹.

La proposta era piuttosto chiara, e per il perseguimento dello scopo il Röck invita quegli «ausgezeichnete Männer» consci dell'importanza di diffondere una più razionale pratica agricola a dar vita alla società, della quale delineava pure la struttura in una sede centrale a Innsbruck con filiali nei diversi *Gerichtsbezirke*. Nel 1832 la bozza di statuto⁹⁰, stilata sul modello delle *Gesellschaften* di Stiria e Carinzia, fu presentata ed approvata dalla Dieta, quindi stampata e distribuita ai deputati, che si impegnarono a diffonderne il contenuto per sollecitare una vasta adesione tra gli agricoltori. La richiesta d'autorizzazione, sostenuta anche dal conte Wilzeck che aveva previsto un finanziamento dalla dotazione dietale⁹¹, si arenò però nelle secche della burocrazia viennese. Solo dopo ripetute istanze da parte della Dieta (1836, 1837), il 24 febbraio del 1837 giunse finalmente al *Gubernium* di Innsbruck l'autorizzazione imperiale, datata 8 febbraio, la quale era però gravata da alcune condizioni tra le quali quella di non godere di alcun finanziamento pubblico costituiva sicuramente un notevole limite⁹². Il congresso dietale aggirò l'ostacolo finanziando la società

⁸⁸ Su Röck vedi M. PIZZININI - M. FORCHER, *Lienz, der große Stadtbuch*, Innsbruck 1982, pp. 297-298.

⁸⁹ «Il sostegno allo sviluppo dell'agricoltura in tutti i suoi rami, la correzione di pratiche errate, lo sradicamento di pregiudizi e comportamenti dannosi, ed una costante aspirazione a migliori conoscenze, in un settore strettamente correlato con il benessere collettivo» (M. FORCHER, *Wie und warum*, cit., p. 21).

⁹⁰ Una copia della bozza è conservata negli Atti dei Capitanati, Ufficio Circolare di Bolzano, mazzo 352, 1832, presso l'Archivio provinciale di Bolzano.

⁹¹ H. GSTEU, *Geschichte des Tiroler Landtages von 1816-1848*, in «Tiroler Heimat», VIII, 1927, pp. 77-170, p. 125. Sulle iniziative dietali vedi anche R. SCHÖBER, *Storia della Dieta tirolese, 1816-1818*, Trento 1987; come introduzione allo stesso libro: A. LEONARDI, *Questioni economiche e autonomie regionali: il caso tirolese nel secolo XIX*, pp. XVII-XXXII.

⁹² G. HEINICKE, *Die kk. Landwirtschaftsgesellschaft*, cit., pp. 17-18.

attraverso l'acquisto di obbligazioni erariali per un valore di 15.000 fiorini, l'interesse delle quali sarebbe affluito nelle casse sociali⁹³. Così il 10 maggio 1838 nella cornice dell'Aula Magna della Università di Innsbruck ebbe luogo l'assemblea di fondazione della «Tiroler Landwirtschaftsgesellschaft», cui seguì l'elezione del primo presidente nella persona del conte Johann Trapp. Dall'analisi dei 51 paragrafi dello Statuto emerge una chiara e dettagliata enunciazione degli obiettivi e delle modalità operative della *Gesellschaft*, che al di là di una generica «Hebung der Landwirtschaft» delimitavano ambiti e strategie d'intervento ben precisi. Ci si trova in presenza di uno schema d'intervento ben articolato, dove rilevazione dei dati, iniziative atte a consentire la formazione di un vasto pubblico agrario e sperimentazione concorrevano nel definire un impulso allo sviluppo fondato essenzialmente sulla diffusione di pratiche agricole razionali, in sintonia con i risultati della ricerca agronomica e adattate alle particolari condizioni del *Land*. Importanti appaiono anche i passaggi che definivano la composizione della società e la sua struttura interna. A livello statutario si trovano infatti enunciati quei principi di libera associazione e parità dei soci che differenziavano notevolmente la *Landwirtschaftsgesellschaft* dalla *Ackerbaugesellschaft* settecentesca, e la volontà di creare una organizzazione ben inserita nelle diverse realtà del territorio, allo scopo di ottenere la maggior diffusione possibile, lasciando spazio, ad esempio, ad una filiale trentina con ampie prerogative di autonomia. In definitiva lo statuto, pur con qualche limite⁹⁴, si palesava come ben articolato e piuttosto flessibile, costituendo una buona base per i programmi di sviluppo della *Gesellschaft*.

7. Gli anni fino al 1848

Nel *General Bericht* dell'assemblea generale del 17 maggio 1839⁹⁵ venivano tirate le somme del primo anno di attività, durante il quale si era avuta la costituzione di sette filiali, qui riportate con data di fondazione e numero di iscritti⁹⁶:

⁹³ *Ibidem*, pp. 19 e 38; H. GSTEU, *Geschichte des Tiroler Landtages*, cit., p. 125.

⁹⁴ Come limiti principali possono essere considerati quelli imposti da Vienna, che tendevano a limitare l'autonomia della società.

⁹⁵ «Zeitschrift der k.k. Landwirtschaftsgesellschaft von Tirol und Vorarlberg», Innsbruck 1840-43 («ZTLWG»), qui I, 1840, pp. V-XXIV.

⁹⁶ *Ibidem*, p. XIII.

Filiali	data di fondazione	numero iscritti
Oberinntal - Vintschgau	30 luglio 1938	128
Unterinntal - Wipptal	20 gennaio 1939	212 (con Innsbruck)
Rovereto	1 febbraio 1839	55
Trento	3 febbraio 1839	193
An der Etsch	20 aprile 1839	89
Vorarlberg	20 aprile 1839	83
Pustertal	8 maggio 1839	58

Complessivamente in quella assemblea la società poté presentare 818 soci distribuiti su tutto il territorio del *Land*, per i quali venne fissata una quota associativa relativamente bassa di 2 fiorini, in modo da poter incentivare ulteriormente l'incremento degli organici. L'azione del comitato centrale (*Zentralausschuß*), che si era riunito regolarmente ogni mese, era stata infatti particolarmente sensibile al tema dell'espansione:

«Das Hauptaugenmerk ward in dieser Beziehung auf die möglichste Aufwarterung zum Beitritte zahlreicher Glieder gerichtet, und in dieser Absicht die durch die Verhältnisse gegönnte, thunlichst baldige Konstituierung der Filialvereine zum Hauptzwecke genommen»⁹⁷.

Più avanti si sottolinea la «ungewöhnliche Theilname unter allen Ständen und Klassen der Bewohner des Landes»⁹⁸.

In quelle riunioni erano anche state discusse questioni sollevate dal governo e dagli *Stände*, tra le quali da menzionare è quella di un *Viertelvertreter an der Etsch*, in relazione a quali fossero le migliori strategie di lotta ai parassiti della vite⁹⁹.

Nel corso del primo anno di vita della società si era posta anche cura nell'allacciare rapporti con altre *Gesellschaften*, e precisamente con quelle della Carinzia, della Stiria, della Boemia, della Bassa Austria e con la «Akademie für Ackerbau, Handel und Künste» di Verona. Si mirava così, seguendo i dettami statutari, a dar vita ad una rete di corrispondenze che potesse mettere in comune le conoscenze e le sperimentazioni delle diverse società. In quella prima assemblea generale venne anche posta in essere da parte delle filiali di Trento e Rovereto la possibilità,

⁹⁷ «L'impegno maggiore in questo caso è stato indirizzato all'acquisizione del maggior numero possibile di soci, per agire in una situazione ottimale per lo scopo principale di una istituzione il più rapida possibile delle filiali» (*ibidem*, pp. XII-XIII).

⁹⁸ «L'inusuale partecipazione di tutte le classi ed i ceti degli abitanti del Land» (*ibidem*, p. XIII).

⁹⁹ *Ibidem*, p. XIII.

prevista dal paragrafo 21 dello statuto, di costituire una *Hauptfiliale*, per la quale venne anche stanziato, per un triennio sperimentale, un finanziamento di 200 fiorini dalle casse del *Zentralverein*¹⁰⁰. Secondo le dichiarazioni di parte trentina, la filiale meridionale avrebbe sì goduto di una speciale autonomia, giustificata dalle peculiarità della situazione locale, ma continuando ad operare in un'ottica organica a livello tirolese, secondo l'intendimento: «... che l'unità provinciale nulla non ne perda e l'insieme del meridionale e del settentrionale continui sempre a rappresentare una sola famiglia»¹⁰¹. In realtà la filiale trentina andò ben presto nella direzione di un distacco sempre più radicale da Innsbruck. Ottenuta l'istituzione di una propria presidenza e di uno statuto supplementare¹⁰², i contatti con lo *Zentralverein* si ridussero gradualmente, tanto che la prescrizione di presenziare mediante un proprio delegato, che avrebbe anche dovuto presentare una relazione, alle assemblee generali, venne seguita solo fino al 1846, dopo di che ad Innsbruck non si presentò più nessuno¹⁰³, senza che d'altro canto cessasse l'erogazione dei 200 fiorini di finanziamento.

Il 7 febbraio 1840 uscì il primo numero di quello che fino alla sua estinzione nel 1847 sarà il periodico della società del Tirolo italiano, ovvero il «Giornale agrario dei Distretti Trentini e Roveretani». In esso trovava spazio una trattazione dei problemi dell'agricoltura che riservava particolare attenzione ai settori più importanti per il Trentino, quali quello vitivinicolo e quello della gelsibachicoltura. I principali artefici della rivista furono senz'altro Agostino Perini ed il sacerdote Gioseffo Pinamonti¹⁰⁴, che redassero numerosi articoli per tutto l'arco di tempo della pubblicazione del periodico. Particolarmente interessante, per l'ampiezza e l'originalità dell'iniziativa, la serie relativa alle *Notizie statistiche del Trentino*, che il Perini curò a partire dal primo numero del 1844 fino al 1847, raccogliendo una serie di dati ed informazioni relative a tutti gli aspetti dell'economia locale, oltre a diversi accenni di geografia, botanica, demografia, storia. Degno di nota anche il tentativo di rendere la rivista accessibile al più vasto pubblico, mediante l'uso di un linguaggio relativamente semplice nella trattazione degli argomenti proposti e attraverso l'istitu-

¹⁰⁰ G. HEINICKE, *Die kk. Landwirtschaftsgesellschaft*, cit., pp. 58-60.

¹⁰¹ «Giornale agrario dei distretti Trentini e Roveretani», Trento 1840-47, I, 1840, p. 1, citato in A. LEONARDI, *Intervento pubblico ed iniziative collettive*, cit., pp. 80-81.

¹⁰² «ZTLWG», II, 1841, p. 117.

¹⁰³ G. HEINICKE, *Die kk. Landwirtschaftsgesellschaft*, cit., p. 24.

¹⁰⁴ A. LEONARDI, *Intervento pubblico ed iniziative collettive*, cit., pp. 83-84.

zione di rubriche che, come le *Letture popolari* curate prevalentemente dal Pinamonti e apparse in 24 articoli nel 1841, potessero suscitare l'interesse anche degli operatori agricoli meno istruiti. Nonostante ciò il giornale, partito con 405 abbonamenti nel 1840, toccò la sua massima diffusione nel 1842 con 584 abbonamenti, per poi calare gradualmente fino ai 456 dell'ultima annata. Anche il numero dei membri della società, da un massimo di 657 nel 1843, scese fino ai 424 del 1847¹⁰⁵. Le difficoltà finanziarie ed i rivolgimenti del 1848 avevano portato la sezione trentina ad una pressoché totale cessazione della propria attività¹⁰⁶.

Anche nella parte tedesca del *Land* il 1848 venne a segnare l'inizio di un lungo periodo di crisi. Effettivamente la società raggiunse la sua massima espansione nel 1843, dopodiché cominciò a lamentare defezioni, specie da parte dei non moltissimi soci contadini, che si lagnavano per la scarsità dei risultati pratici ottenuti dalla *Gesellschaft* e per la quota d'iscrizione, da loro giudicata troppo alta¹⁰⁷. Inoltre, con la profonda ristrutturazione istituzionale ed amministrativa del '48 ed il conseguente trasferimento di molti funzionari pubblici, la società si trovò di fatto privata del suo gruppo dirigente che, nonostante le dichiarazioni statutarie, era rimasto quasi esclusivamente composto da elementi provenienti dai ruoli più alti della burocrazia locale.

Con il 1850 cessò anche la pubblicazione del «Wochen-Blatt der k.k. Landwirtschafts-Gesellschaft für Tirol und Vorarlberg», la rivista della società uscita a partire dal gennaio del 1841. Il primo periodico della *Gesellschaft* era stato in realtà la «Zeitschrift der k.k. Landwirtschafts-Gesellschaft von Tirol und Vorarlberg», indirizzata ad un pubblico colto ed incentrata principalmente sulla cronaca delle vicende sociali. Riportava i verbali assembleari e trattava argomenti agronomici generali, più che problemi concreti dell'agricoltura del *Land*. La tiratura iniziale di 1000 copie si rivelò alquanto ottimistica e la rivista non conobbe la diffusione sperata, probabilmente a causa dell'eccessiva ricercatezza di temi e linguaggio così che, quando anche il quarto numero del 1843, cui nella speranza di incontrare i gusti di un pubblico più vasto s'era data la forma di una monografia dedicata alla sericoltura, ebbe scarso successo, le pubblicazioni della «Zeitschrift» cessarono definitivamente. Maggior succes-

¹⁰⁵ *Ibidem*, p. 86.

¹⁰⁶ *Ibidem*, p. 89; vedi anche G. HEINICKE, *Die kk. Landwirtschaftsgesellschaft*, pp. 58-60.

¹⁰⁷ G. HEINICKE, *Die kk. Landwirtschaftsgesellschaft*, cit., pp. 41-42.

so ebbero le iniziative editoriali della società impostate sin dall'inizio su modelli più popolari. È il caso ad esempio del «Landwirtschaftliches Volkskalender» che conteneva, oltre alle date dei mercati nelle singole località del *Land*, semplici consigli di agricoltura ed economia domestica. In questa iniziativa la *Gesellschaft* si era appoggiata ad un già esistente «Volkskalender» pubblicato dalla Wagner'sche Buchhandlung di Innsbruck, integrandolo con articoli selezionati dal comitato centrale. Il *Kalender* ebbe successo, e risultò probabilmente il mezzo che più capillarmente riuscì a diffondersi presso i ceti popolari, arrivando a tirare anche ventimila copie. Ma, probabilmente proprio nel timore di appesantire il periodico con trattazioni troppo specialistiche, il contenuto degli articoli rimase essenzialmente di profilo piuttosto basso, poco adatto ad una efficace opera di supporto ed incentivo allo sviluppo agricolo, considerato anche il fatto che la singola edizione annuale si esauriva in pochi, massimo cinque o sei, articoli.

Di ben altra qualità fu il settimanale che la società pubblicò a partire dal gennaio 1841, dando seguito alle sollecitazioni presentate all'assemblea generale del 1840 da quello che sarebbe stato poi uno dei più attivi articolisti, l'*Oberwaldmeister* Meguscher¹⁰⁸. Pur indirizzato anch'esso ad un pubblico popolare, il «Wochen-Blatt der k.k. Landwirtschafts-Gesellschaft von Tirol und Vorarlberg» riuscì a presentare una trattazione degli argomenti agricoli generalmente di buon livello, raggiungendo un discreto compromesso tra l'esigenza di una forma capace di avvicinare un ampio numero di operatori e la necessità di costituire un mezzo efficace per il raggiungimento dei prefissati scopi di diffusione delle conoscenze e razionalizzazione delle colture. Nella rivista si potevano trovare accanto ai prezzi sui diversi mercati dei prodotti agricoli e a consigli spiccioli di agricoltura ed economia domestica, anche editoriali che affrontavano in maniera chiara e diretta i problemi emergenti dell'agricoltura tirolese. Nel primo anno di pubblicazione troviamo ad esempio una lunga serie di articoli dedicata ai vantaggi della sericoltura e alla zootecnia e allo sfruttamento dei suoi prodotti. Cominciava così a delinearsi una netta bipartizione dei temi e dei settori di intervento tra aree poste a sud e a nord del Brennero, mettendo in luce come la redazione della rivista avesse superato largamente sia l'idea di autosufficienza dell'azienda agraria, sia il principio teresiano della *Nahrungswirtschaft* fondata sulla cerealicoltura, per indirizzarsi verso una politica di specializzazione delle produzioni coerente non solo con le diverse realtà ambientali del *Land*, ma

¹⁰⁸ «ZTLWG», II, 1841, p. 32.

anche con le mutevoli esigenze del mercato, cercando di dare impulso ai settori che potevano garantire migliori prospettive di sviluppo. Così la zootecnia nel Nordtirolo e la frutticoltura e sericoltura nel Sudtirolo divennero i temi cui la rivista prestò maggior attenzione. Particolarmente interessante risulta l'orientamento della redazione a favore di una ristrutturazione della viticoltura altoatesina, che avrebbe dovuto realizzarsi attraverso la restrizione delle superfici vitate alle zone maggiormente vocate e una revisione dei metodi di vinificazione, nel senso di una produzione più orientata alla qualità. Le particolari condizioni di un mercato vinicolo decisamente depresso di fronte ai crescenti costi di produzione, alla costante esposizione delle produzioni ai parassiti e alla presenza di pesanti barriere all'esportazione, costituivano le basi oggettive sulle quali la rivista portò avanti la proposta di una riconversione di una parte delle zone vitate a favore della gelsicoltura e della frutticoltura. Andava così affermandosi un orientamento che, pur largamente accolto e sostenuto a livello teorico, trovò faticosa applicazione solo nei decenni successivi.

La rivista, il cui abbonamento annuo costava quattro fiorini per i non soci e due per i soci, raggiunse la massima diffusione nel 1842, con un migliaio di copie. La tiratura permise di ridurre il prezzo per i non soci a due fiorini, ma ciò non incrementò ulteriormente il numero delle copie vendute¹⁰⁹. Nonostante tutto, il periodico risultava ancora inadatto ad una più ampia diffusione, probabilmente perché perdurava presso larga parte dei coltivatori una forte diffidenza nei confronti di qualsiasi disquisizione di agricoltura di tipo teorico, senza evidenti ed immediati riscontri pratici.

Oltre alle riunioni, alle pubblicazioni periodiche e alla biblioteca d'agricoltura costituita presso la sede di Innsbruck, la *Gesellschaft* diede vita anche ad una attività di sperimentazione su di un terreno del capoluogo tirolese, attività sospesa per scarsi risultati nel 1843 e da allora delegata ai singoli *Filialvereine*.

In materia di sollecitazioni al governo, già nell'assemblea del 1840 era stata proposta l'istituzione di una cattedra d'agricoltura all'Università di Innsbruck¹¹⁰. Inoltre si ottennero dalle autorità locali interventi in merito alla lotta agli insetti nocivi, al miglioramento della silvicoltura, all'istituzione di stazioni di monta pubbliche che disponessero di tori con un

¹⁰⁹ G. HEINICKE, *Die kk. Landwirtschaftsgesellschaft*, cit., pp. 33-34; «Wochenblatt der k.k. Landwirtschafts-Gesellschaft für Tirol und Vorarlberg», Innsbruck 1841-1850 (d'ora in avanti «WBL»), qui I, 1841, 28, pp. 110.

¹¹⁰ «ZTLWG», II, 1841, pp. 34-35.

patrimonio genetico ben selezionato, alla distribuzione di borse di studio per studenti di veterinaria. In generale la società aveva sperato di guadagnare in autorità e capacità operativa agendo attraverso gli organi politici ed amministrativi del *Land*¹¹¹.

Ma rimanevano alcuni punti deboli, che segnarono la crisi societaria del '48 e dei vent'anni successivi. Al di là delle intenzioni originarie la *Gesellschaft* non era riuscita a creare un rapporto stabile e duraturo con la massa dei piccoli agricoltori, che rimaneva ancora sostanzialmente esclusa dalle sue iniziative dirette. Inoltre la componente direttiva era costituita in larga parte da burocrati, il cui angolo di visuale sui problemi dell'agricoltura e sui mezzi migliori per risolverli differiva sicuramente, per diversi aspetti, da quello dei coltivatori. Si registrava inoltre una cronica debolezza finanziaria della *Gesellschaft*, che non poté mai contare su contributi pubblici costanti e consistenti, e anche una tendenza centrifuga dei *Filialvereine*, che contavano probabilmente di stabilire in ambito locale quell'unità d'intenti con gli operatori così difficile da trovare sul piano provinciale¹¹².

Così i rivolgimenti del '48 segnarono una grave battuta d'arresto nell'attività della società, anche se nel frattempo la sua opera aveva comunque ottenuto alcuni importanti risultati. Innanzitutto si poteva registrare, presso una cerchia di proprietari medio-grandi, la formazione di un atteggiamento nei confronti della pratica agricola decisamente più attento ai segnali provenienti dalle attività di ricerca e sperimentazione da un lato, e dal mercato dall'altro. Questo gruppo di operatori costituì la base sulla quale si svilupparono alcune importanti iniziative innovative negli anni seguenti.

Resta inoltre da considerare che se in effetti l'eccessiva burocratizzazione della società ne aveva allentato i legami con il mondo contadino, essa aveva pur contribuito, almeno in parte, a creare negli organi politico-amministrativi locali una nuova consapevolezza dell'importanza del ruolo dell'intervento pubblico nel settore primario. Questa consapevolezza sarebbe emersa nei decenni successivi, specie dopo l'istituzione a Vienna dell'*Ackerbauministerium* nel 1866, con una serie di iniziative di notevole importanza, tra le quali ad esempio la creazione degli istituti agrari di San Michele e Rotholz, che giocarono un ruolo di prima grandezza nello sviluppo agricolo del *Land*.

¹¹¹ G. HEINICKE, *Die kk. Landwirtschaftsgesellschaft*, cit., p. 32.

¹¹² «ZTLWG», II, 1841, p. 128.

Per quanto concerne la parte tedesca del Tirolo meridionale, essa cercò di darsi, a partire dagli anni '50 e con alterne fortune, un ordinamento autonomo, staccandosi in maniera sempre più netta dallo *Zentralverein* di Innsbruck. Per tale motivo concentreremo ora la nostra attenzione esclusivamente sulle vicende del Sudtirolo tedesco, rimandando per il resto a quanto dettagliatamente descritto dalla scarsa ma pur valida letteratura disponibile¹¹³.

8. Dal «*Filial-Verein Bozen*» al «*Landwirtschafts- und Gartenbau-Verein*»: l'associazionismo agricolo sudtirolese verso la specializzazione

Fin dalle prime assemblee della *Gesellschaft*, il *Filialverein* di Bolzano s'era messo in luce per il suo particolare attivismo, specie nei settori vitivinicolo e frutticolo. Alla sua fondazione nel 1839, il *Filialverein* aveva eletto come *Vorsteher* il rappresentante dietale, nonché cancelliere mercantile, barone Joseph von Giovannelli, e dopo la rinuncia di costui il sindaco di Bolzano Franz Mages. Nel consiglio direttivo (*Ausschuß*) erano stati eletti il predetto von Giovannelli, i rappresentanti dietali Joseph von Kiensele e L. von Sarenthein, ed il proprietario terriero Peter von Söldner di Lana¹¹⁴. Il Giovannelli era una delle personalità più in vista di Bolzano, sia per il suo ruolo di cancelliere mercantile, che per le sue battaglie alla Dieta in difesa dell'economia locale, mentre il sindaco Mages aveva diretto i grandi lavori di bonifica della zona a sud-est di Bolzano, verso San Giacomo (St.Jakob). In generale il *Filialverein* poteva contare tra i suoi membri diversi esponenti dell'attiva borghesia mercantile locale, che per antica tradizione era anche proprietaria di vasti terreni attorno alla città, particolarmente nella zona di Dodiciville (Zwölfmalgreien). Nel corso dell'assemblea generale della *Gesellschaft* del 1840, cui presero parte Mages e Giovannelli, la filiale bolzanina presentò una serie di proposte, tra le quali la limitazione della caccia agli uccelli insettivori¹¹⁵ e la ricerca di un metodo per la lotta alla tignola (*Goßen*), a cui stava già lavorando Ignaz von Giovannelli, che tra l'altro stava pure proseguendo una coltura sperimentale di Pinot nero e Malaga, vitigni fatti arrivare da Chambéry

¹¹³ Si tratta essenzialmente dell'opera di A. LEONARDI, *Intervento pubblico ed iniziative collettive*, cit., per quanto riguarda il Trentino e di quella di G. HEINICKE, *Die k.k. Landwirtschaftsgesellschaft*, cit., e di M. FORCHER, *Wie und warum*, cit., per il Nordtirolo.

¹¹⁴ «ZTLWG», I, 1840, pp. XII-XIII.

¹¹⁵ «ZTLWG», II, 1841, p. 11.

e piantati dal defunto socio Kiensele. Contemporaneamente il dottor Höllriegl di Lana stava lavorando su colture di Riesling renano, Sylvaner e Orleans, provenienti da Rüdesheim sul Reno; erano anche in atto studi per limitare l'impiego del legname nella viticoltura, che comportava un notevole peso in termini di costi per i coltivatori¹¹⁶. In relazione all'istituzione di un *Vereinsgarten* promossa dallo *Zentralausschuß*, la filiale bolzanina faceva sapere di avere già pronto un terreno impostato allo scopo¹¹⁷, sul quale era pure stato impiantato un primo lotto dei 15-16000 gelsi previsti. L'opera, sostenuta in particolare dal Mages, trovò nella relazione l'entusiastico plauso del comitato centrale¹¹⁸. Negli anni successivi l'attività della filiale si sviluppò nel settore della lotta ai parassiti¹¹⁹, mentre sulle pagine del «Wochen-Blatt» si continuava ad insistere sulla necessità di studiare una nuova destinazione delle superfici coltivate a favore della gelsicoltura e frutticoltura, puntando per la viticoltura alla ricerca di nuove varietà e all'adozione di più raffinate tecniche di vinificazione, nella speranza di superare le barriere che limitavano la commercializzazione del prodotto attraverso un deciso orientamento alla qualità¹²⁰.

Le notizie sull'attività della filiale bolzanina sono però piuttosto scarse, e si spengono quasi del tutto con la crisi del '48, per riemergere, con importanti novità, nel 1852.

A cavallo del decennio il principale motivo di dibattito negli ambienti agricoli altoatesini era stato quello relativo all'attuazione della *Grundlastenablösung*¹²¹, la quale pur garantendo una situazione dei rapporti di produzione più favorevole ai contadini, aveva avuto anche l'effetto di aggravarne l'indebitamento. Contemporaneamente, sebbene in misura molto minore rispetto ad altri *Länder*, ebbe luogo un afflusso di capitale sotto forma di quote di indennizzo ai proprietari, i quali nel caso altoatesino ne reinvestirono probabilmente almeno una parte nel tentare un miglio-

¹¹⁶ *Ibidem*, p. 14; F. STAFFLER, *100 Jahre Wein-, Obst- und Gartenbauverein*, Bozen 1984, p. 8.

¹¹⁷ «ZTLWG», II, 1841, p. 30.

¹¹⁸ *Ibidem*, p. 50.

¹¹⁹ F. STAFFLER, *100 Jahre*, cit., p. 2.

¹²⁰ «WBL», I, 1841, pp. 35, 55, 115, 125, 202; «WBL», II, 1842, pp. 1, 29, 201.

¹²¹ Vedi a proposito il «Bozner Wochenblatt», Bozen 1850-1856 («BWB»), nei numeri del 16.I, 13.III, 23.III.1850. Dati interessanti sull'iniziativa in R. SANDGRUBER, *Österreichische Agrarstatistik, 1750-1918*, Wien 1978, pp. 119-122.

ramento delle colture, specie viticole, dovendo però subire nel giro di pochi anni gravi perdite a causa del diffondersi dell'*oidium*. Il 1850 portò anche un'importante innovazione fiscale, quale la sistemazione dell'*Ein-kommensteuer*, l'imposta sul reddito, uno dei segnali dell'adozione di un sistema fiscale di tipo moderno¹²².

Il 1852 fu un anno cruciale per la viticoltura sudtirolese. Dopo una ricca fioritura, che aveva fatto sperare in un buon raccolto, nel mese di maggio cominciarono ad apparire e a diffondersi i segni dell'*oidium tuckeri*, la crittogama che già l'anno precedente era comparsa sulle viti altoatesine¹²³. A luglio la diffusione della malattia era tale, da far prevedere pesantissime perdite di produzione, che in alcuni casi vennero valutate nell'ordine del 90%¹²⁴. La malattia sembrò imprimere un'accelerazione alla diffusione delle idee che ritenevano necessaria una decisa revisione della distribuzione colturale, e in questo senso prese piede una crescente attenzione all'orticoltura e soprattutto alla frutticoltura. Già il 31 luglio di quell'anno il «Bozner Wochenblatt» pubblicava la notizia dell'istituzione di una *Blumen-, Früchte- und Gemüse-Ausstellung*, che avrebbe dovuto tenersi il 30 settembre di ogni anno, mentre il primo maggio sarebbe stato dedicato ad un'esposizione floreale. Il 2 ottobre, alla presenza dell'arciduca Rainer, molto attento ai temi agricoli, esperto di pomologia e principale sostenitore dell'iniziativa, venne inaugurata a Palazzo Mercantile l'esposizione, cui presero parte 54 espositori provenienti da Bolzano, Appiano (Eppan) Caldaro (Kaltern) Trento, Bressanone, Sarentino (Sarenthein), Ora (Auer), San Floriano (Sankt Florian) ed Innsbruck. Il *Bericht* della commissione giudicatrice parve tutto improntato a sostenere ed incoraggiare un nuovo orientamento verso la frutticoltura da parte dei coltivatori sudtirolesi.

Le tendenze emergenti, catalizzate dal successo della *Ausstellung*, si concretizzarono con la pubblicazione sul «Bozner Wochenblatt» del 16 ottobre, n. 83, di una «Einladung an alle Freunde der Landwirtschaft in Umfange der k.k. Bezirkshauptmannschaft Bozen zur Gründung einer Landwirtschafts-Gesellschaft»¹²⁵. Nell'invito si legge di una riunione indetta dalla direzione della vecchia filiale della «Tiroler Landwirtschafts-

¹²² «BWB», 23.III e 20.IV.1850.

¹²³ «BWB», 30.IV.1850.

¹²⁴ A. LEONARDI, *Intervento pubblico ed iniziative collettive*, pp. 123 ss.

¹²⁵ «Invito a tutti gli amici dell'agricoltura nell'ambito del Capitanato Circolare di Bolzano, per l'istituzione di una società agraria.»

Gesellschaft», e tenutasi il giorno 11 ottobre con la partecipazione di diversi agricoltori. Durante la riunione si erano gettate le basi per la convocazione dell'assemblea di fondazione di una nuova società agraria, e si era pure stilata una bozza di statuto dalla quale emergevano alcune importanti novità rispetto al passato. Innanzitutto la nuova società, pur restando filiale di quella tirolese, sarebbe stata totalmente autonoma nell'elezione dei suoi dirigenti e nella gestione del suo patrimonio e delle quote sociali, risultando di fatto praticamente indipendente da Innsbruck. Così anche la ragione sociale venne indirizzata in maniera particolare alla diffusione della frutticoltura e della coltivazione degli ortaggi, obiettivi che erano da perseguire principalmente attraverso l'istituzione di una *großartige Baumschule*, cioè di un grandioso vivaio, i frutti del quale sarebbero stati goduti dai soci, in proporzione alla quota di iscrizione versata a partire da un minimo di 2 fiorini annui. Nello statuto, oltre agli aspetti gestionali della società, era prevista anche la pubblicazione di un supplemento agricolo del «Wochenblatt» con cadenza almeno mensile. Andava così delineandosi una società ben ancorata alla specifica realtà colturale sudtirolese, ed indirizzata ad imprimere una svolta innovatrice alla situazione dell'agricoltura locale, percorsa da segnali di crisi. Nel primo numero del supplemento, apparso sotto il titolo di *Landwirtschaftliches* il primo gennaio del 1853, si riportava un'analisi delle cause del cattivo funzionamento della società negli anni passati: una scarsa partecipazione alle assemblee da parte dei contadini, seguita a quella che era stata un'iniziale adesione spinta dalla curiosità, e la quasi inesistente circolazione delle informazioni sulle esperienze fatte dai singoli coltivatori su nuove varietà colturali e sull'applicazione di nuove tecniche, tanto che molto del lavoro fatto andava praticamente perduto. Veniva quindi sottolineata la necessità di rafforzare l'attività vivaistica della società, per renderla in grado di offrire ai suoi soci un servizio concreto, che andasse oltre le disquisizioni teoriche. Si ribadiva inoltre l'importanza della pubblicazione del supplemento al «Wochenblatt», in quanto questa testata contava molti lettori tra i «praktische Landwirte», i coltivatori di mestiere. Gli articoli riportati avrebbero dovuto avere, secondo gli estensori della proposta, un interesse economico materiale, cioè trovare immediata attuazione nella realtà operativa dei coltivatori.

Si evince dunque l'intenzione della società di offrire dei servizi tali da avere riscontri concreti sulle pratiche agricole, e quindi in grado di suscitare l'interesse degli operatori. Inoltre si puntava ad incentivare vigorosamente la circolazione delle informazioni agrotecniche, e ad indirizzare le scelte colturali verso settori che si ritenevano in grado di garantire buoni ritmi di sviluppo per il futuro.

Il 4 novembre 1852 aveva avuto luogo l'assemblea costituente, nel corso della quale era stato approvato lo statuto, era stato eletto come presidente Ignaz von Giovannelli, e come membri del comitato direttivo Karl von Zallinger, Peter von Mahrl, Alois Bauer, Anton Rottensteiner e Ludwig von Comini. Sotto la spinta del sostegno dell'arciduca Rainer e grazie all'interesse di alcuni proprietari locali, già alla fine del 1852 la società aveva ottenuto un contratto d'affitto per un terreno di «3 Taghmader und 40 Klafter», cioè di circa 5540 metri quadrati di proprietà del comune, da adibire a vivaio frutticolo, per il quale furono ordinate 5000 piantine.

Nello stesso primo numero del supplemento si riporta la catalogazione pomologica delle varietà presentate alla *Ausstellung* bolzanina, e si può rilevare la buona competenza dell'articolista in materia.

Nel corso del gennaio 1853 vennero pubblicati tre numeri del supplemento, l'ultimo dei quali interamente dedicato alla memoria dell'arciduca Rainer, defunto a Bolzano il giorno 15. Per la società si trattò di una grave perdita, poiché Rainer ne era stato il punto di riferimento primario, grazie al suo prestigio personale e alla sua vasta cultura botanica e agronomica. Egli stesso aveva ad esempio presentato alla mostra diversi esemplari di mele provenienti dalle sue coltivazioni. Così, proprio nella fase delicata della ripresa su nuove basi della sua attività, il *Verein* si vedeva privato di una personalità significativa, tanto che le dichiarazioni d'intenti che chiudevano la commemorazione, secondo le quali la società avrebbe dovuto impegnarsi ancora di più nella continuazione dell'attività e nella pubblicazione del supplemento, rimasero deluse nel giro di pochi mesi. Dopo il 30 agosto infatti, con il tredicesimo numero, il supplemento non venne più pubblicato. Nei numeri precedenti si erano trattati, tra l'altro, i problemi della diffusione dell'*oidium*, s'era descritto l'andamento dei lavori nel vivaio ed era stato riprodotto un piccolo trattato sul *Weinbau ins Etschlande*, del 1807.

Di particolare interesse è la descrizione dei temi trattati durante la riunione del 5 febbraio 1853, pubblicata sul quarto numero del supplemento. In essa si trova una lucida analisi delle profonde differenze tra agricoltura del Nord- e del Sudtirolo, analisi che intendeva giustificare la scelta d'autonomia della società.

Purtroppo la cessata pubblicazione del supplemento non consente di seguire ulteriormente l'attività societaria, che però dev'essere stata piuttosto ridotta, tant'è vero che in una lettera apparsa sul giornale il 25 febbraio del 1854 si parla di «Winterschlaf», di letargo invernale della socie-

tà. Sulle pagine del «Wochenblatt» comunque continuò, in forma sparsa, la pubblicazione di numerosi articoli scritti da personaggi già appartenuti alla cerchia del *Verein*, articoli in alcuni casi di buon livello. Ma le notizie dirette sulla società si limitavano all'organizzazione delle esposizioni, la terza delle quali ebbe luogo nel 1856, e all'attività del vivaio.

Si deve dunque registrare una nuova fase di stanca nell'attività societaria, che sarebbe perdurata fino alla fine del decennio successivo.

A partire dal 1862 un altro giornale s'affacciò sulla scena bolzanina; si trattava del «Südtiroler Volksblatt», un foglio di dichiarate tendenze conservatrici e clericali che intendeva contrapporsi all'orientamento liberale di quello che era stato il «Wochenblatt», che nel frattempo aveva assunto la denominazione di «Bozner Zeitung». Nel giro di pochi anni il «Volksblatt» sarebbe divenuto il primo giornale del Sudtirolo tedesco. Fin dai primi numeri, nell'intento di guadagnare diffusione presso i ceti rurali, il nuovo giornale pubblicò numerosi articoli di contenuto agricolo¹²⁶, con particolare attenzione alla frutticoltura e viticoltura e alla coltivazione delle patate. La necessità di imprimere uno scossone allo statico panorama dell'agricoltura locale attraverso iniziative concrete, trovò spazio tra le pagine del giornale con dichiarazioni del genere di quella contenuta in un articolo apparso sul numero 14: «Fortschritt heißt das Lösungswort des rationellen Landwirtes, und von wirklichen Fortschrittes sollen auch die Taten zeigen»¹²⁷.

Nel 1866, in concomitanza anche con una congiuntura economica particolarmente favorevole, cominciarono a notarsi i netti segnali di una ripresa dell'associazionismo agricolo. Il neo-istituito *Ackerbauministerium* aveva subito lanciato una campagna in grande stile per il recupero a nuova vitalità delle *Gesellschaften*. Quella di Innsbruck che aveva continuato, pur a basso regime, la sua attività, rispose prontamente, grazie anche all'impegno delle personalità che ne assunsero la direzione in quel periodo, quali il conte Franz von Enzenberg (1865-68) e, soprattutto, Franz Barth-Barthenau (1868-77), la cui presidenza segnò il definitivo rilancio della *Tiroler Landwirtschaftsgesellschaft* che, sull'onda della nuova politica attuata dal governo nel settore, riprese la sua attività con rinnovato entusiasmo, e con mezzi e strumenti più incisivi e meglio coordinati.

¹²⁶ «Südtiroler Volksblatt», Bozen 1862-1868 («SVB»). Confronta i numeri 1, 2, 6, 7, 9, 13, 14, 17, 36, 41, 58 del 1862.

¹²⁷ «Progresso – ecco la parola chiave dell'agricoltore razionale – e del progresso reale devono dare testimonianza i fatti.»

Mentre l'opera di insegnamento itinerante del curato dell'Ötztal Adolf Trientl andava diffondendo nelle vallate intorno al Brennero importanti principi di agricoltura razionale, specie per quanto riguarda la concimazione e le rotazioni¹²⁸, era ripresa anche l'attività editoriale della *Gesellschaft*. La nuova rivista, i «Landwirtschaftliche Blätter», nonostante la buona qualità di molti articoli, alcuni dei quali curati dallo stesso Trientl, non riuscì a raggiungere una grande diffusione, arrivando a tirare 600 copie nel 1876 quando ormai la società nordtirolese, che abbracciava pure i *Bezirke* di Glorenza (Glurns) e Bressanone, contava poco meno di 5000 iscritti¹²⁹. Il rilancio delle *Gesellschaften* austriache era riuscito grazie soprattutto all'impegno del ministro Potocki, che aveva assunto il dicastero dell'agricoltura nel 1868 e che, convinto dell'importanza delle società, aveva dato il via ad una ben mirata attività di finanziamento delle società nei diversi *Länder*, accompagnandola ad una regolamentazione amministrativa che doveva organizzare una rete diffusa ed omogenea di agenzie in tutti i territori della corona¹³⁰.

Anche a sud del Brennero non mancò di trovare adesioni l'idea di una società agricola impostata su nuove basi. Sul numero 102 del 1866 del «Volksblatt» apparve un corposo editoriale, dove si sosteneva la necessità di riunire la teoria agronomica con la pratica, attraverso una maggiore attenzione alle condizioni particolari dell'agricoltura locale e anche, aspetto quest'ultimo molto importante, alle esigenze dei piccoli contadini. Inoltre l'articolaista sosteneva decisamente l'istituzione di una scuola agraria di alto livello in Tirolo, ritenendo mal spese le sovvenzioni che il *Land* assegnava a chi si recava a studiare presso istituzioni estere.

Due anni dopo, nel 1868, appare finalmente sulle colonne del giornale la notizia della ricostituzione di un «Landwirtschaftlicher Bezirksverein», sorto «... über Aufforderung der hohen Vorstehung des landwirtschaftlichen Zentralausschusses zu Innsbruck»¹³¹. Non vi è alcun dubbio che la coscienza dei problemi cronici che affliggevano l'agricoltura locale fosse

¹²⁸ Notevole l'attività pubblicistica del Trientl, della quale ricordiamo: *Landwirtschaftliche Briefe*, Innsbruck 1865; *Die Landwirtschaft in den Gebirgsländern*, Innsbruck 1884. Su di lui vedi W. HÖRNIGER, *Adolf Trientl, der Mistapostel*, in M. FORCHER (ed), *Bauern in Tirol*, cit., pp. 28-29; W. HOFINGER (ed), *Der Mistapostel*, Innsbruck 1992.

¹²⁹ G. HEINICKE, *Die k.k. Landwirtschaftsgesellschaft*, p. 108.

¹³⁰ *Ibidem*, pp. 86 ss.; E. BRUCKMÜLLER, *Landwirtschaftliche Organisationen*, cit.

¹³¹ «... su invito dell'alta presidenza del comitato centrale di Innsbruck», in «Tiroler Volksblatt», Bolzano 1868-1926 (d'ora in avanti «TVB»), qui 1868, suppl. 3. Dall'ottobre di quell'anno il «Südtiroler Volksblatt» era appunto diventato «Tiroler Volksblatt».

mutata. La grossa crisi dovuta all'imperversare dell'oidio nel decennio precedente aveva posto almeno una parte dei coltivatori di fronte alla necessità di un ripensamento globale delle modalità di conduzione delle aziende. Il ruolo del progresso agrotecnico come elemento fondamentale della redditività della terra era ormai un punto fermo per un numero piuttosto consistente di operatori, tanto che le trattazioni che apparivano in quel periodo sul «Volksblatt» si distinguevano non solo per la particolare attenzione posta nel fondare le affermazioni in materia agronomica su solide basi sperimentali, ad esempio attraverso il definitivo impiego delle scienze naturali a supporto della tecnica agricola, ma anche per le ripetute istanze alla costituzione di un sistema di istruzione capace di diffondere capillarmente e a più livelli le conoscenze acquisite e le esperienze fatte. Non si trattava più soltanto di far circolare le notizie, quanto piuttosto di agire affinché potesse formarsi un ceto di agricoltori che avesse gli strumenti per recepirle e metterle in pratica nel miglior modo possibile.

Sul supplemento del numero 28 dell'8 aprile 1868, il «Volksblatt» pubblicò gli *Statuten des Landwirtschaftlichen Bezirksvereins Bozen*¹³², che ricalcavano in gran parte il modello del 1838, sia pur su scala locale, mantenendo però almeno formalmente la dipendenza da uno *Zentralausschuß* con sede a Innsbruck. Sul successivo numero 31 del giornale venne pubblicato il testo della relazione programmatica tenuta alla prima riunione del *Verein*, che aveva avuto luogo il 9 gennaio di quell'anno, e dalla cui lettura si ricavano alcuni interessanti punti fermi. La materia agricola era stata suddivisa in 13 aree, per ognuna delle quali si prospettava l'istituzione di una commissione referente, ed emergeva, questa volta in maniera esplicita, l'attenzione per gli agricoltori di montagna, ai quali le *Gesellschaften* sudtirolesi, precedentemente monopolizzate dagli interessi di viticoltori e frutticoltori di fondovalle, non avevano dedicato in passato molto spazio. C'era piena consapevolezza della scarsa istruzione della massa dei contadini, e della assoluta preminenza della tradizione orale nell'apprendimento delle tecniche di coltivazione:

«Auf mündliche Überlieferung ... beruht unsere ganze Landwirtschaft in Tirol ... Man wird fast in keinen, oder doch in den wenigsten der vielen tausend ... Bauernhäusern ..., irgend eine schriftliche, oder gedruckte Anleitung finden»¹³³.

¹³² «TVB», 1868, 28.

¹³³ «Tutta la nostra agricoltura in Tirolo si fonda sulla trasmissione orale. Non si troverà in quasi nessuna, o soltanto in una piccola minoranza, delle molte migliaia di case contadine tirolesi, una qualsivoglia informazione scritta o stampata» («SVB», 1868, 31).

Nella sessione del 24 giugno¹³⁴, il *Vorstand* Seyfferitz, nel fare l'analisi delle dinamiche di sviluppo dell'agricoltura europea nel ventennio precedente, sottolineava l'importanza di un vasto impiego dei ritrovati scientifici e tecnologici nella crescita del settore, e descriveva il carattere del tirolese come chiuso, misoneista ed incapace di valutare correttamente i vantaggi dell'innovazione. Successivamente il presidente analizzava la situazione dei diversi settori dell'economia agraria sudtirolese, sottolineandone i generali difetti da correggere attraverso l'opera del *Verein*, che egli così definiva:

«Erweiterung, Begründung, Verbreitung landwirtschaftlicher Erfahrungen und Kenntnisse, und zwar nicht nur für uns, sondern für alle Landwirthe und Bauern unserer Gegend, das ist der Zweck der sich der entstandenen Verein zum Ziele gesteckt hat»¹³⁵.

In quei mesi l'attività del *Verein*, testimoniata dai resoconti del «*Volksblatt*», proseguì con regolarità, ma sembrò trovare scarso sostegno da parte degli organismi politici del *Land*, tanto che in un lungo articolo del 10 febbraio 1869 che confrontava la situazione dell'Austria inferiore con quella tirolese, si lamentava che mentre la Dieta di quel *Land* sovvenzionava la locale società agricola per 5000 fiorini annui, l'organo omologo tirolese stanziava a favore della *Gesellschaft* non più di 600 fiorini. Proseguiva l'articolo:

«Man will von Seite unseres Landtages und des Central Ausschusses Thätigkeit, Interesse für die Landwirtschaft erwecken; man will Bezirks-Vereine, Filial-Vereine überall haben; man gibt ihnen aber nichts zu ihren Leben, keine Mitteln zum Wirken. Es scheint beinahe, als wollte man nur landwirtschaftliche Bureastuben gründen, um etwas mehr Veranlassung zum schreiben haben, und die Kästen mit Akten zu füllen»¹³⁶.

Oltre alla scarsità di mezzi emergevano dunque chiari i timori di una mera burocratizzazione, che avrebbe snaturato in pieno le caratteristiche del *Verein*, impedendogli quell'azione diretta e profonda che era nei suoi

¹³⁴ «SVB», 1868, 73.

¹³⁵ «Ampliamento, fondamento e diffusione delle esperienze e conoscenze agrarie, e non solo per noi, bensì per tutti i contadini e agricoltori della nostra zona, questo è lo scopo che la società sorta si è posto come obiettivo» («TVB», 1868, 5).

¹³⁶ «Da parte della nostra Dieta e del comitato centrale si pretende di risvegliare iniziative ed interesse per l'agricoltura; si vogliono avere ovunque filiali e società circoscrizionali; ma non si dà loro nulla per l'attività, alcun mezzo per essere efficaci. Sembra che si voglia dar vita solo a degli uffici d'agricoltura, per avere qualche occasione in più per scrivere, e per riempire gli armadi di pratiche». Sul ruolo del ministero vedi *Bericht über die Thätigkeit des k.k. Ackerbauministeriums für die Jahre 1874-75*, Wien 1876.

programmi, e che le esperienze precedenti avevano in gran parte mancato proprio per mancanza di un'adeguata dotazione finanziaria. Da questo punto di vista, la situazione migliorò decisamente quando il *Verein* sudtirolese si costituì in entità autonoma, potendo così accedere direttamente ai finanziamenti ministeriali, senza dover passare per Innsbruck.

Il 12 febbraio 1869 era intanto uscito il primo numero delle «*Mittheilungen des Gartenbau-Vereins in Bozen*», che conteneva il programma di questa nuova associazione. Elementi caratterizzanti erano: l'intermediazione a favore dei soci presso le migliori produzioni vivaistiche di semi, bulbi, porta-innesti; la lotta ai parassiti con particolare attenzione alla tignola e all'oidio; il miglioramento delle tecniche di vinificazione. Tutto ciò nel quadro di una generale «*Hebung der Obst-, Wein-, und Gartencultur*» e della «*Verbreitung von Verbesserungen und neuen Bewärten Erfindungen im Gebiete des Wiesens- und Ackerbaues, sowie der Seiden-, Bienen-, und Viehzucht*»¹³⁷. Si trattava in sostanza di un programma analogo a quello del *Bezirksverein*, anche se dalla lettura della rivista emerge forse un maggiore tecnicismo ed una più specifica attenzione alle colture intensive della zona circostante a Bolzano.

Dietro questa doppia presenza paiono esserci state *Partheibestrebungen*, ovvero ragioni di tipo partitico¹³⁸, che avevano escluso un certo numero di proprietari dal *Bezirksverein*, probabilmente vicino alle posizioni politiche dei conservatori, mentre il *Gartenbauverein* pareva schierato sull'opposto fronte liberale dell'aspra polemica politica in corso in quel periodo¹³⁹. Il confronto tra le due associazioni durò per qualche mese, ma già nell'assemblea del 31 marzo il *Bezirksverein*, pur respingendo la proposta di fusione avanzata dal *Gartenbauverein* adducendo motivi statutari, aveva composto un comitato di tre membri incaricato di studiare la possibilità di dar vita ad una unica società per il Sudtirolo¹⁴⁰. In realtà era già nell'aria la disposizione ministeriale, che giunse nel dicembre di quell'anno, che prevedeva che il *Ministerium* avrebbe riconosciuto come referenti privilegiate soltanto tre società per tutto il Tirolo, una per il Nord, una per il Sudtirolo italiano, ed una per il Sudtirolo tedesco.

¹³⁷ «Diffusione di miglioramenti e nuove, valide invenzioni nel campo della praticoltura, dell'agricoltura, così come dell'allevamento dei bachi, delle api, del bestiame».

¹³⁸ «TVB», 1869, 14.

¹³⁹ «SVB», 1868, 55.

¹⁴⁰ «TVB», 1869, 100.

9. Il «Landwirtschafts- und Gartenbau-Verein Bozen» ed il *Landeskulturrath*

Per non correre il rischio di perdere prestigio e finanziamenti, le società decisero per la fusione. Il 3 febbraio del 1870 si tenne l'ultima assemblea del *Bezirksverein* in quanto tale, ed il 14 febbraio ebbe luogo la prima assemblea del «Landwirtschafts- und Gartenbauverein Bozen», i cui statuti erano già stati approvati in data 29 gennaio dalla luogotenenza per il Tirolo, secondo le prescrizioni del *Vereinsgesetz* del 15 novembre 1867¹⁴¹. Il 18 marzo uscì il primo numero delle «Mittheilungen des Landwirtschafts- und Gartenbauverein in Bozen», organo che la società avrebbe pubblicato mensilmente fino al 1880.

Nel 1871 la situazione delle società agrarie sul territorio dell'attuale provincia di Bolzano era tale che le zone a nord di Malles (Mals) e Bressanone rientravano nell'area di competenza di Innsbruck, mentre le restanti facevano capo al *Verein* bolzanino, che agiva con compiti di coordinamento e controllo. Vediamo il suo sviluppo quantitativo fino al 1880¹⁴²:

<i>Vereine</i>	anno fondazione	soci 1870	soci 1875	soci 1880
Bozen	1870	258	222	185
Eppan	1870	57	54	95
Eyrs	1871	–	28	–
Neumarkt- Auer-Montan	1871	–	77	122
Klausen	1872	–	115	–
Schlanders	1873	–	150	84
St. Martin/Passeier	1866	–	41	–
Meran	1873	–	90	210
Mais	?	–	198	215
(Bienenzucht)				
Kortsch	1874	–	–	64
Latsch	?	–	–	96
Ulten	?	–	–	106
Gröden	?	–	–	46
Totali		315	975	1223

¹⁴¹ «TVB», 1870, 11; vedi anche il *Bericht über die Thätigkeit des landwirtschaftlichen Central Ausschusses in Innsbruck und der Bezirksvereine von September 1868 bis August 1871*, Innsbruck 1871.

¹⁴² Elaborazione su dati dello «Statistischer Bericht der Handels- und Gewerbekammer in Bozen», Bozen 1856, 1860-62, 1870-71, 1880, 1890 (d'ora in avanti «SBHGB»), per il 1870 ed il 1880, e del *Bericht über die Thätigkeit des k.k. Ackerbauministeriums*, cit., per il 1875.

Sul primo numero della rivista sociale era riportato il programma del *Verein* dove, tra l'altro, al primo punto si dichiarava l'intento di mantenere uno stretto contatto con l'amministrazione locale e la Dieta, inoltrando richieste e proposte, e fornendo consigli. Si trattava quindi di rappresentare gli interessi degli agricoltori in sede politica e amministrativa, intervenendo come fattore di pressione nel quadro di una politica economica che nel periodo neo-assolutistico prima, del parlamentarismo poi, aveva cominciato a scorrere su nuovi binari verso un'impostazione che avrebbe trovato definitiva consacrazione durante la cosiddetta «era Taaffe». L'intento di Vienna era quello di coniugare le iniziative di modernizzazione del sistema produttivo con un'attenzione ai problemi sociali che i processi di mutamento avrebbero potuto ingenerare e che l'Austria, piuttosto in ritardo sui tempi di sviluppo dell'Europa occidentale, aveva potuto osservare in altre realtà. La grave crisi successiva al crollo della Borsa di Vienna del 1873 mise inoltre in discussione l'assoluta fiducia nelle libere forze del mercato che aveva caratterizzato gli anni precedenti. Vennero così a costituirsi le basi di quel particolare sistema di gestione dell'economia che vedeva coinvolte in specifici organi di rappresentanza tutte le componenti produttive senza distinzione di classe, e che si sviluppò ancora ben addentro al XX secolo¹⁴³. Se durante gli anni '70 questo processo era appena agli inizi, già nell'attività dell'*Ackerbauministerium* e in alcune iniziative della Dieta si poteva rilevare in questo senso una nuova e diversa attenzione ai problemi dell'agricoltura, che sarebbe sfociata nel decennio successivo nell'istituzione del *Landeskulturrath*, sorto sulla spinta dei risultati di un'inchiesta dietale¹⁴⁴.

Nel frattempo, mentre da un lato il ministero interveniva con una crescente attività di finanziamento distribuita con il criterio di privilegiare le produzioni con migliori prospettive di commercializzazione e regolando l'orga-

¹⁴³ Sull'argomento vedi H. MATIS, *Interventionismus und Kollektivismus. Der Übergang von der freien zur gebundenen Wirtschaft*, in A. BRUSATTI (ed), *Die wirtschaftliche Entwicklung*, cit., pp. 45-52. Interessanti anche le osservazioni contemporanee in C. BELRUPT, *Promemoria über die administrative Behandlung der Landwirtschafts-Angelegenheiten der im Reichsrathe vertretenen Länder*, Innsbruck 1871; J.A. VON TSCHAVOLL, *Die Steuerfrage der Landwirtschaft*, Bregenz, s.i.d. [1880].

¹⁴⁴ A. LEONARDI, *Intervento pubblico ed iniziative collettive*, cit., pp. 143 ss.; M. FORCHER, *Die entscheidenden Jahrzehnte um 1900*, in M. FORCHER (ed), *Bauern in Tirol*, cit., pp. 35-70; K. GEROK, *Die Lage der Landwirtschaft in Tirol*, Innsbruck 1893, pp. 80 ss.; interessante inoltre il *Bericht über die Thätigkeit der I. Sektion des Landes-Culturrathes für Tirol*, Innsbruck 1883. I *Berichte* uscirono annualmente, con regolarità, negli anni successivi.

nizzazione dell'associazionismo locale, su di un altro versante il *Landtag* affrontava il problema dell'istruzione agraria, e la proposta del 1868 di fondare una scuola provinciale d'agricoltura trovò concretizzazione per il Tirolo meridionale nel 1874 con l'apertura dell'istituto agrario di San Michele, sorto sul modello della prestigiosa scuola di Klosterneuburg ed incentrato sulla vitivinicoltura e la frutticoltura, e per il Tirolo settentrionale nel 1879 con la *Landwirtschaftliche Lehranstalt* di Rotholz, più orientata alla zootecnia, cioè al settore più dinamico in quella realtà¹⁴⁵.

Così l'attività del *Verein* bolzanino si trovò inserita in questa corrente, agendo su più fronti. Innanzitutto il *Verein* operava, come s'è detto, da *Zentralverein* per tutto il Sudtirolo tedesco. Infatti con un decreto del 3 giugno 1870¹⁴⁶, il *Ministerium* aveva sancito definitivamente la tripartizione dell'associazionismo agricolo tirolese, affidando il Sudtirolo tedesco al coordinamento della società di Bolzano, che avrebbe dovuto impegnarsi per decentrare la sua attività sul territorio, favorendo la nascita di una società per ogni *Gerichtsbezirk*. Come *Zentralverein* esso agiva da referente diretto del ministero, dovendo curare la distribuzione dei contributi e la diffusione delle direttive viennesi, nonché la raccolta di dati economici sull'attività locale da inviare alla capitale. Altro importante campo di intervento del *Verein* era quello relativo alle iniziative in campo didattico e dimostrativo. Fin dal 1870 infatti era stata effettuata l'assegnazione di borse di studio per la frequenza delle scuole vinicole di Klosterneuburg e pomologica di Reutlingen¹⁴⁷, di premi e contributi per insegnanti che si fossero distinti nel campo della diffusione dei fondamenti agrotecnici¹⁴⁸, e finalmente a partire dal 1873 la società istituì propri corsi, quali quelli della *Landwirtschaftliche Abendschule in Bozen*¹⁴⁹, ai quali parteciparono 30 allievi il primo anno. Inoltre il *Verein* godette di un rapporto privilegiato con l'istituto di San Michele fin dal 1874, ospitando sulle pagine del suo periodico numerosissimi articoli redatti dagli insegnanti dell'istituto. In questo settore fu molto attivo Karl Mader, che era stato professore di botanica e pomologia alla *Ackerbauschule* di Rütli, presso Berna, e nel 1872 si era trasferito a Bolzano, assumendo l'incarico di *Vereinslehrer*

¹⁴⁵ A. LEONARDI, *Intervento pubblico ed iniziative collettive*, p. 87.

¹⁴⁶ «Mittheilungen des Landwirtschaft- und Gartenbauvereins», Bozen 1869-1880 («MLGBV»), qui II, 1870, 6.

¹⁴⁷ «MLGBV», II, 1870, 9, p. 33.

¹⁴⁸ «MLGBV», III, 1871, 3, p. 20.

¹⁴⁹ «MLGBV», V, 1873, 2, p. 9.

*und Wandergärtner*¹⁵⁰. Mader si distinse sia per il costante impegno di ottimizzazione delle colture del *Vereinsgarten*, portato avanti con grande competenza, sia per la sua attività di redattore principale delle «Mitteilungen», per le quali scrisse decine di articoli.

Nel decennio '70 si diffusero in tutta l'area di competenza del *Verein* corsi ed iniziative didattiche di vario genere, quali ad esempio il corso di frutticoltura tenuto a Bolzano dallo stesso Mader ed i corsi di arboricoltura a Chiusa (Klausen) e Merano, che trovavano organizzazione nelle «Bestimmungen von Landwirtschaftlichen Fortbildungsschulen und Errichtung von Schulgärten in Tirol»¹⁵¹. C'è da dire che, a parte quello di San Michele, del quale si riportano sotto i dati di frequenza dei primi sette anni¹⁵², dove l'insegnamento era bilingue e che poteva contare sulla direzione di una personalità in campo agronomico quale quella di Edmund Mach, i corsi non ebbero il successo sperato.

Frequenza ai corsi dell'Istituto Agrario di San Michele

Anno scolastico	Totale allievi	Allievi sudtirolesi
1874-75	28	11
1875-76	34	16
1876-77	33	22
1877-78	50	22
1878-79	48	28
1879-80	57	28
1880-81	70	34

Anche per quanto riguarda l'organizzazione e la partecipazione a esposizioni, fiere e congressi il *Verein* fu molto attivo, portando avanti da un lato la tradizione delle esposizioni ortofrutticole e floreali a Bolzano¹⁵³, e sollecitando dall'altro una vasta partecipazione dei coltivatori sudtirolesi alle grandi esposizioni nazionali ed internazionali, che nella seconda metà dell'800 avevano conosciuto un forte sviluppo. Alla *Wiener Welt Ausstellung* del 1873, il *Verein* presentò 191 qualità di mele, 240 qualità di

¹⁵⁰ «MLGBV», IV, 1872, 3, p. 42.

¹⁵¹ «Disposizione di scuole di formazione agraria ed istituzione di vivai per il Tirolo» («MLGBV», VIII, 1876, 18-19, pp. 70 ss., nonché 20-21, p. 81).

¹⁵² «SBHGB», 1880, p. 76.

¹⁵³ L'istituzione di una *Weinkost* nell'ambito della tradizionale esposizione ortofrutticola aveva già avuto luogo da tempo. Essa si sarebbe costituita in manifestazione autonoma nel 1896, con una Mostra dei Vini che si tiene regolarmente ancora ai giorni nostri.

pere, un assortimento di circa 80 cultivar di pere e mele di montagna, 145 qualità di uva, 174 di frutti mediterranei ed esotici, 30 di pesche, 15 di meloni e altrettante di fichi, per un totale di ben 890 varietà esposte¹⁵⁴. Al di là dell'intento dimostrativo, ciò lascia trasparire un'intensa attività condotta dal *Verein* e dai suoi soci nel campo della sperimentazione, attività sostenuta finalmente dai finanziamenti pubblici. Nel periodo 1874-75, il *Ministerium* versò al *Verein* contributi per un totale di 8507 fiorini, quando il salario medio giornaliero di un lavoratore agricolo a Bolzano era di 1 fiorino, ed un oncia di carne bovina costava 26-27 carantani.

Una tra le iniziative più riuscite fu l'organizzazione dei *Wanderlehrer*, degli insegnanti itineranti. Istituita dal governo nel 1872, essa si ispirava all'opera di Adolf Trientl, che da diversi anni, grazie inizialmente all'incoraggiamento proveniente direttamente dalla casa imperiale, aveva condotto un'instancabile opera di insegnamento, portando i principi della scienza agronomica anche nelle vallate alpine meno raggiunte dal circuito delle informazioni. Istituzionalizzato e sostenuto grazie a finanziamenti costanti, l'insegnamento itinerante si avvaleva nella parte settentrionale del *Land* dell'opera dello stesso Trientl, nella zona di Bressanone di quella del pomologo Josef Gasser, e per il Bolzanino di quella di Karl Mader fino al 1877 e poi, dopo la nomina di questi a professore a San Michele, di quella del suo successore Christof Frank. Su tutto il *Land* si estendeva l'operato del professor Ferdinand Kalteregger, che agiva particolarmente nel campo della zootecnia, e fu uno degli artefici della diffusione dell'assicurazione del bestiame¹⁵⁵.

Il *Verein*, operando su di un terreno in parte già preparato dalle esperienze precedenti, e grazie al sostegno finanziario di Vienna e Innsbruck, riuscì nel decennio '70 a svolgere finalmente quel ruolo di primo piano che era stato negli auspici di tutte le società che fin dalla fine del '700 avevano agito in Tirolo.

La decentralizzazione e l'allargamento della sua base sociale avevano avvicinato la società alle esigenze delle singole realtà locali, l'intervento statale aveva fornito buone disponibilità finanziarie, era stata attuata una massiccia e rigorosa attività sperimentale, e la diffusione delle conoscenze avveniva ormai in misura consistente attraverso la stampa e diverse forme didattiche.

¹⁵⁴ *Verzeichniß der vom Landwirtschafts- und Gartenbauverein zu Bozen zur Wiener Welt-Ausstellung, Oktober 1873, eingesendeten Früchte*, Bozen 1873.

¹⁵⁵ «SBHGB», 1880, pp. 77 ss.

In breve il *Verein* si era impegnato, pur non essendo a proposito dotato di un adeguato riconoscimento legislativo, a costituirsi come punto di contatto tra le esigenze dei coltivatori e le direttive politiche di Vienna e Innsbruck, ed aveva perseguito con particolare tenacia l'obiettivo di diffondere tra gli agricoltori una concezione della loro attività che comprendesse elementi quali il miglior sfruttamento possibile delle conoscenze agronomiche disponibili, la costante attenzione ai segnali provenienti dal mercato, ed una prima organizzazione in chiave di rappresentanza degli interessi specifici del mondo contadino nei confronti degli organismi politici ed amministrativi. Proprio su questa base agì il *Landeskulturrath*, che segnò in un certo modo il momento culminante e terminale dell'esperienza dell'associazionismo agrario ottocentesco tirolese.

Il *Landeskulturrath* nacque con legge 8 novembre 1881, emanata dalla Dieta sull'onda di un'indagine promossa dai deputati Greuter e Terlag, i risultati della quale, illustrati da Julius von Riccabona Reichenfels, avevano messo in luce la necessità di un incisivo ed organico intervento in favore dell'agricoltura tirolese, sempre alle prese con un difficile rapporto con il mercato¹⁵⁶. L'iniziativa appariva quanto mai opportuna, in quanto «... diese Institution den landwirtschaftlichen Grundbesitz berechtigt, seine speziellen Interessen gegenüber der hohen Regierung und den gesetzgebenden Faktoren zu vertreten, wie dies dem Handel und der Industrie in den Handelskammern schon längst zusteht»¹⁵⁷. Non si trattava più cioè di una associazione nel senso tradizionale del termine, bensì di un vero e proprio organo di rappresentanza degli interessi degli agricoltori, dotato di specifiche prerogative giuridiche e di una certa dotazione finanziaria garantita dal governo locale e da Vienna, che dopo i primi anni in cui era stata piuttosto ridotta, raggiunse nel decennio '90 una buona consistenza¹⁵⁸.

Diviso in due sezioni, la I per il Tirolo tedesco e la II per la parte italiana del *Land*, il *Landeskulturrath* doveva avere come interlocutori a livello locale le *Landwirtschaftliche Bezirksgenossenschaften*, cioè i consorzi agrari distrettuali, che avrebbero raccolto l'eredità dei vecchi *Bezirksvereine*.

¹⁵⁶ A. LEONARDI, *Intervento pubblico ed iniziative collettive*, cit., p. 145.

¹⁵⁷ «Questa istituzione dà diritto ai proprietari della terra a rappresentare i propri interessi nei confronti dell'alto governo e degli organi legislativi, come avviene già da lungo tempo nei settori commerciale ed industriale, grazie alle Camere di Commercio» (*Bericht über die Thätigkeit der I. Sektion*, cit., p. 24).

¹⁵⁸ Vedi le cifre riportate in A. LEONARDI, *Intervento pubblico ed iniziative collettive*, cit., p. 147, nota 11.

I problemi da risolvere nel settore primario restavano molti e urgenti. Produzioni pregiate come la seta erano state messe fuori mercato da prodotti a basso costo provenienti da altri paesi, la viticoltura, ancora attività principale dei *Kreise* atesini, era sottoposta a forti pressioni sia sul fronte della produzione, segnato da un costante impegno contro i parassiti e per il contenimento dei costi, sia su quello della commercializzazione. Risultava inoltre veramente difficile la situazione finanziaria dei contadini, ed il loro indebitamento era spesso tale da frenare gran parte degli investimenti, costituendo un fattore di grande incertezza per il futuro¹⁵⁹.

Nonostante ciò, l'attività delle *Gesellschaften* aveva agito in profondità sul mondo contadino, riuscendo a volte a mutarne gli atteggiamenti e a migliorarne la capacità di interpretare i propri problemi e di agire di conseguenza. Insomma aveva contribuito a sviluppare nell'agricoltore tirolese una maggiore consapevolezza e a dare alla sua azione nuove basi di razionalità economica, preparando il terreno alle più organiche iniziative del *Landeskulturrath*.

L'analisi dei processi di modernizzazione, del passaggio da una struttura socio-economica tradizionale ad un'economia di mercato e lo studio del ruolo giocato dalle iniziative pubbliche in queste dinamiche nell'area tirolese lascia ancora aperte moltissime questioni, purtroppo spesso ignorate da una storiografia locale per altro generalmente piuttosto avara per quanto concerne i temi dello sviluppo.

¹⁵⁹ Sulla scarsità di capitale, vedi ancora K. GEROK, *Die Lage der Landwirtschaft in Tirol*, cit., pp. 74-79.

